



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231

PARTE GENERALE

Identificativo documento	MOG231_PG_00
Versione	ED_00
Redatto da	CO.DE S.r.l.
Data Approvazione	06.06.2023
Verificato	Direttore
Approvato	C.d.A.

REVISIONI

Versione	Data	Contenuto
REV_00	06.06.2023	Prima emissione



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

INDICE

1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001	3
1.1 Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico delle persone giuridiche, società ed associazioni.....	3
1.2 L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo quale possibile esimente della responsabilità da reato	5
1.3 La normativa anticorruzione ed il sistema di prevenzione ivi contemplato.....	6
1.4 La responsabilità ex D.Lgs. 231/2001 degli Enti Pubblici Economici e la prevenzione della corruzione ex l.n. 190/2012 – La Delibera ANAC n. 1134 08.11.2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”	8
2. NATURA ED ORGANIZZAZIONE DELL’AZIENDA SPECIALE CONSORTILE MEDIO OLONA SERVIZI ALLA PERSONA.....	11
2.1 La natura dell’Ente e le sue attività	11
2.2 Analisi del contesto	12
2.2.1 Il contesto esterno in cui opera Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alla Persona	13
2.2.2 Il contesto interno. L’assetto organizzativo e le attività dell’Ente	16
3. ADOZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO E DELLA APPOSITA SEZIONE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA DA PARTE DI AZIENDA SPECIALE CONSORTILE MEDIO OLONA SERVIZI ALLE PERSONE	18
3.1 Obiettivi perseguiti con l’adozione del Modello.....	18
3.2 La metodologia seguita nella costruzione del Modello	19
3.3 Gli esiti dell’analisi e valutazione dei rischi – I processi aziendali a rischio reato individuati ex D.lgs. 231/2001 e l.n. 190/2012	21
3.5 Funzione del Modello.....	38



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

3.6 Struttura del Modello	40
3.6.1. La Sezione Anticorruzione e Trasparenza.....	40
3.7 Aggiornamenti normativi.....	43
3.8 Le nuove Linee Guida Confindustria 2021.	54
4. L'ORGANISMO DI VIGILANZA ED IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA.	55
4.1 Identificazione dell'Organismo di Vigilanza	55
4.2 Requisiti	55
4.3 Nomina, durata e revoca	57
4.4 Compiti ed attribuzioni	57
4.5 Poteri	59
4.5.1 Raccolta e conservazione delle informazioni.....	59
4.5.2 Coordinamento con altre funzioni e attribuzione di incarichi.....	60
4.6 Funzionamento dell'Organismo di Vigilanza	60
4.7 Flussi informativi verso il C.d.A	60
4.8 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza	60
5. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE.....	66
5.1 Formazione del personale.....	66
5.2 Informativa a collaboratori e partner.....	67
5.3 Contenuti della formazione ed informazione	67



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001

1.1 Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico delle persone giuridiche, società ed associazioni

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 recante la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” (nel prosieguo anche “Decreto”), emanato in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300 -e recentissimamente modificato come meglio descritto nel par. 3.6 “Aggiornamenti normativi”-, ha introdotto nell'ordinamento italiano (ratificando e dando esecuzione ai seguenti Atti internazionali: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, sottoscritta a Bruxelles il 26 luglio 1995 e suo primo Protocollo sottoscritto a Dublino il 27 settembre 1996; Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità Europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, sottoscritta a Bruxelles il 29 novembre 1996; Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità Europee o degli Stati membri dell'Unione europea, sottoscritta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, sottoscritta a Parigi il 17 dicembre 1997) un regime di responsabilità amministrativa (riferibile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli Enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, ecc.) per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio:

- a. da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli Enti medesimi;
- b. da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha materialmente commesso il fatto e sussiste anche nel caso in cui uno dei reati previsti dal Decreto (detti anche reati presupposto) venga commesso nella forma del tentativo.

In questa ipotesi è, tuttavia esclusa, ai sensi dell'articolo 26 la punibilità dell'Ente che *"impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento"*.

La ratio della disciplina di cui al D.lgs. n. 231 del 2001 va individuata nella possibilità di estendere la responsabilità da reato agli Enti che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del fatto penalmente illecito.

Venendo alle conseguenze connesse all'accertamento di siffatto tipo di responsabilità, la richiamata normativa prevede sia sanzioni pecuniarie (art. 10) che sanzioni interdittive (art. 13).

Tra queste ultime, considerate le più gravi per le conseguenze in grado di provocare nei confronti dell'Ente, si annoverano:

- a. L'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- b. La sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- c. Il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- d. L'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- e. Il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

È, inoltre, prevista la confisca, anche per equivalente, del profitto o del prodotto del reato (art. 19).

La responsabilità contemplata dal suddetto Decreto si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, a condizione che per gli stessi non proceda già lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

1.2 L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo quale possibile esimente della responsabilità da reato

L'articolo 6 del Decreto prevede per la società o l'Ente una forma di esonero dalla responsabilità da reato qualora dimostri che:

- a) Il proprio organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un *Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo* (in seguito anche "Modello" o "Modello Organizzativo") idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, nonché di curare il suo aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- c) Le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente il suddetto Modello di organizzazione, gestione e controllo;
- d) Non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla precedente lett. b).

Il Decreto prevede, inoltre, che il Modello di cui alla lettera a), debba:

1. Individuare le attività dell'Ente nello svolgimento delle quali è possibile la commissione dei reati previsti dal Decreto;
2. Prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
3. Individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
4. Prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
5. Introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Lo stesso Decreto 231/2001 stabilisce che i modelli di organizzazione, gestione e controllo possano essere adottati, garantendo le esigenze di cui sopra, sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categoria, comunicati al



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

Ministero della Giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro 30 giorni, osservazioni sulla idoneità degli stessi a prevenire i reati previsti agli artt. 24 e seguenti.

1.3 La normativa anticorruzione ed il sistema di prevenzione ivi contemplato

Con la Legge 6.11.2012 n. 190, entrata in vigore il 28.11.2012, sono state emanate le *"disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione"*.

Con essa il legislatore ha introdotto una specifica normativa finalizzata a definire in modo organico e sistematico misure di contrasto della corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 si inquadra nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione che ha visto il progressivo imporsi della scelta di prevenzione accanto allo strumento della repressione della corruzione.

A fronte della pervasività del fenomeno si è, infatti, ritenuto di incoraggiare strategie di contrasto che anticipino la commissione delle condotte corruttive.

Gli accordi internazionali, e in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), adottata a Merida dall'Assemblea generale il 31 ottobre 2003 e ratificata dallo Stato italiano con la legge 3 agosto 2009, n. 116, delineano chiaramente un orientamento volto a rafforzare le prassi a presidio dell'integrità del pubblico funzionario e dell'agire amministrativo, secondo un approccio che attribuisce rilievo non solo alle conseguenze delle fattispecie penalistiche ma anche all'adozione di misure dirette a evitare il manifestarsi di comportamenti corruttivi.

In questo contesto, il sistema di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità in tutti i processi e le attività pubbliche, a ogni livello di governo, sulla base dell'analisi del rischio corruttivo nei diversi settori e ambiti di competenza, si configura come necessaria integrazione del regime sanzionatorio stabilito dal codice penale per i reati di corruzione, nell'ottica di garantire il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, di rendere trasparenti le procedure e imparziali le decisioni delle amministrazioni.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

La Convenzione distingue, infatti, al suo interno le misure preventive della corruzione (capitolo II, artt. 5-14), mentre lo specifico reato è contemplato nel capitolo III, dedicato alle misure penali e al rafforzamento del sistema giuridico.

L'attenzione rivolta al sistema di prevenzione trova conferma ove si consideri che agli Stati aderenti agli accordi internazionali è richiesto il rispetto di norme di *soft law*, come emerge dai procedimenti di verifica della conformità agli impegni assunti in sede convenzionale.

In attuazione della L.190/2012 è stato approvato (Delibera n. 72 dell'11 settembre del 2013) da parte dell'allora *Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche – Autorità Nazionale Anticorruzione (CIVIT)*, oggi ANAC, il *Piano Nazionale Anticorruzione* (anche P.N.A.).

Esso si propone la finalità di fornire alle amministrazioni pubbliche gli indirizzi generali e le linee guida per l'implementazione delle disposizioni anticorruzione interne, in adempimento dell'obbligo sulle stesse gravante di adottare un programma in cui fissare le modalità di controllo e di prevenzione di potenziali attività di natura corruttiva.

Detto obbligo, in particolare, spetta anche agli Enti pubblici economici ed ai soggetti a questi equiparati ai sensi dell'art. 1, co. 2-bis L. 190/2012 introdotto dall'art. 41, comma 1, lett. b), D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, il quale stabilisce che il Piano "*costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231*", nonché a norma del medesimo art. 1, comma 60.

Il P.N.A. è stato successivamente aggiornato dall'ANAC con:

- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione del "*Piano Nazionale Anticorruzione 2016*",



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 di approvazione definitiva del "Piano Nazionale Anticorruzione 2018"
- con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 di approvazione definitiva del "Piano Nazionale Anticorruzione 2019", col quale l'Autorità ha consolidato in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo;
- Con Delibera n.7 del 17.01.2023 di approvazione del PNA 2022.

1.4 La responsabilità ex D.Lgs. 231/2001 degli Enti Pubblici Economici e la prevenzione della corruzione ex l.n. 190/2012 – La Delibera ANAC n. 1134 08.11.2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"

Secondo quanto espressamente previsto dall'art. 1 co. 2-bis l.n. 190/2012 (comma inserito dall' art. 41 co. 1 lett. b), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97) "Il Piano nazionale anticorruzione è adottato sentiti il Comitato interministeriale di cui al comma 4 e la Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il Piano ha durata triennale ed è aggiornato annualmente. Esso costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a). Esso, inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione".

Da una lettura congiunta della normativa anticorruzione con quella sulla responsabilità da reato degli enti si evince che anche gli Enti pubblicitari con finalità economiche e le società partecipate dalle Pubbliche Amministrazioni "sarebbero tenuti" all'adozione dei



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui al D.Lgs. 231/2001 all'interno dei propri sistemi gestionali.

Già il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato dall'A.N.AC. con delibera n. 72 del 2013, aveva previsto l'applicazione di misure di prevenzione della corruzione negli enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipati da pubbliche amministrazioni, anche con veste societaria, e negli enti pubblici economici.

L'aggiornamento 2016 al P.N.A., adottato con delibera A.N.A.C. n. 831 del 03.08.2016, prevede -per gli enti pubblici economici- per quanto concerne le misure di prevenzione della corruzione, che dall'art. 41 D.Lgs. 97/2016 si evince che detti soggetti debbano adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012). Essi, pertanto, integrano il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della l.n 190/2012. Le misure sono ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti. Nei casi in cui a tali soggetti non si applichi il D.Lgs. 231/2001, o essi ritengano di non fare ricorso al modello di organizzazione e gestione ivi previsto, al fine di assicurare lo scopo della norma e in una logica di semplificazione e non aggravamento, gli stessi adottano un PTPC ai sensi della l. 190/2012 e s.m.i.

L'ANAC in data 24 marzo 2017 ha, inoltre, elaborato uno schema di Linee guida – relativo all'”*Aggiornamento delle Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*” – allo scopo di adeguare le indicazioni fornite con la determinazione n. 8 del 2015 alle modifiche apportate dal D. Lgs n. 97 del 2016 alla normativa in materia di



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

prevenzione della corruzione e della trasparenza, di alla L. n. 190 del 2012 e al D. Lgs n. 33 del 2013.

Dalle suddette Linee guida si evince espressamente che confermando l'impostazione della determinazione n. 8 del 2015, il D. lgs n. 97 del 2016 ha incluso gli enti pubblici economici tra i soggetti tenuti ad applicare la normativa in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza, includendoli tra i soggetti tenuti ad applicare la medesima disciplina valida per le pubbliche amministrazioni, "in quanto compatibile" (art. 2-bis, co. 2, lett. a) del D. Lgs n. 33 del 2013).

Inoltre, con deliberazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, l'ANAC ha approvato le "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*", sostitute delle precedenti ma con le quali risulta confermata la precedente impostazione.

In tali Linee guida è stato preliminarmente inquadrato l'ambito di applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e trasparenza delineato all'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012 e all'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, come già accennato nella parte I del presente PNA (cfr. § 3. "Ambito soggettivo"), dal quale emerge la netta distinzione operata dal legislatore tra società in controllo pubblico ed enti di diritto privato ad esse assimilati (ove sussistano le condizioni indicate all'art. 2-bis, co. 2) e società partecipate ed altri enti di diritto privato, di cui all'art. 2-bis, co. 3.

Le Linee guida in questione hanno, tra le altre cose:

- confermato l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza alle società in controllo pubblico, anche in caso di controllo congiunto ossia quando il controllo di cui all'art. 2359 c.c. è esercitato da una pluralità di amministrazioni, e alle società in house in quanto a tutti gli effetti intese come società controllate;
- previsto un elenco di attività di pubblico interesse, quali esercizio di funzioni amministrative, attività di pubblico servizio, attività di produzione di beni e servizi rese a favore dell'amministrazione strumentali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali;



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

- confermato la natura integrativa al Modello 231, eventualmente adottato dall'Ente, delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- confermato il coordinamento tra RPCT e OdV, anche in fase di elaborazione delle misure di prevenzione;
- posto l'accento sull'importanza della formazione sui temi sia dell'anticorruzione che della Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche ex D.lgs. 231/01;
- Avvalorato l'utilità di adozione di misure idonee a incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante;
- Previsto che lo stesso soggetto possa ricoprire sia il ruolo di RPCT che di RT escludendo, però, che il RPCT possa far parte dell'OdV.

Non da ultimo, si colloca in una linea di continuità con i precedenti P.N.A. adottati dall'A.N.A.C., anche il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato con delibera n.1.064 del 13 novembre 2019: le Pubbliche Amministrazioni così come individuate nell'art. 1, co. 2-bis, della legge 190/2012 e nell'art. 2-bis del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, sono tenute ad adottare misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza integrative rispetto a quelle adottate ai sensi del D.lgs. 231/2001. (cfr. pp. 13,14,15 del Piano Nazionale Anticorruzione 2019).

2. NATURA ED ORGANIZZAZIONE DELL'AZIENDA SPECIALE CONSORTILE MEDIO OLONA SERVIZI ALLA PERSONA

2.1 La natura dell'Ente e le sue attività

“Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alla Persona” è un'Azienda Speciale, costituita dai Comuni Castellanza, Fagnano Olona, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Marnate, Olgiate Olona e Solbiate Olona, ai sensi degli artt. 31, 113 bis e 114 del D.Lgs. 267/2000.

L'Azienda speciale, ai sensi dell'art. 114 del D.lgs. 267/2000, è ente strumentale dei Comuni aderenti, con quote paritetiche, ed è dotata di personalità giuridica e di autonomia gestionale.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

La costituzione dell'Azienda è finalizzata alla gestione associata dei Servizi alla Persona in relazione alle attività di competenza istituzionale dei Comuni, ivi comprese le attività di promozione sociale e benessere in favore dei cittadini residenti nel proprio territorio.

Lo Statuto vigente dell'Azienda è stato approvato dall'Assemblea dei Soci con verbale n. 10 del 27 ottobre 2017, con modifica per cambio sede con verbale dell'Assemblea Consortile n. 1/2022.

Gli obiettivi dell'Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alla Persona sono:

- assumere la gestione dei Servizi alla Persona, tenendo conto delle specificità territoriali, evitando sovrapposizioni e frammentazioni e fornendo specifici punti di riferimento all'interno dell'ambito territoriale;
- garantire politiche d'integrazione territoriale e di solidarietà finanziaria fra tutti i Comuni per l'ottimizzazione delle risorse e degli interventi secondo criteri di efficacia, efficienza e qualità;
- assicurare ai cittadini interventi omogenei relativamente all'offerta dei servizi e ai livelli di spesa, sviluppando un approccio orientato ad ottimizzare il rapporto tra costi e benefici dei servizi;
- migliorare il sistema di erogazione dei servizi sul piano assistenziale sviluppando approcci specialistici volti a migliorare la qualità dei servizi erogati.

L'Ente ha sede legale in Solbiate Olona (VA), Piazza N.H. Gabardi 3 – CAP 21058.

Organi dell'Azienda sono il Consiglio di Amministrazione, il Presidente ed il Direttore al quale compete la responsabilità gestionale.

2.2 Analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

2.2.1 Il contesto esterno in cui opera Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alla Persona

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Si tratta di una fase preliminare indispensabile, se opportunamente realizzata, in quanto consente a ciascuna amministrazione di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche, e non solo, tenendo conto delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui opera. In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto) nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

In altri termini, la disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali e influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione può essere sottoposta costituisce un passaggio essenziale nel valutare se, e in che misura, il contesto, territoriale o settoriale, di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente nell'elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale.

Pertanto, nell'ambito dell'attività di mappatura condotta si è proceduto ad esaminare *in primis* il contesto esterno all'Ente.

Si è così, prima di tutto, circoscritto l'ambito geografico di operatività dell'Ente individuandolo nei territori della Lombardia.

Nella relazione del Dipartimento della pubblica sicurezza – Direzione centrale della polizia criminale – Servizio analisi criminale (febbraio 2022) si legge che “con riferimento all'Italia la corruzione è, infatti, generalmente percepita come diffusa nei gangli della struttura



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

burocratica del Paese. A condizionare in modo negativo la percezione per il nostro Paese concorrono vari fattori. Tra questi:

- la complessità di molte procedure burocratiche e la diffusa percezione di inefficienza dell'amministrazione pubblica;
- la frequente emersione di comportamenti certamente riprovevoli, con i quali i cittadini quotidianamente si confrontano nell'approcciarsi con la Pubblica Amministrazione. Si tratta di fattori che, spesso, attengono ad aspetti socioculturali e morali che andrebbero rimossi (ma che entro certi limiti sono fisiologici e correlati alla stessa natura umana), i quali però sono spesso privi di rilevanza penale, anche se concorrenti alla creazione di un terreno di coltura per la corruzione in senso proprio;
- la coscienza dell'esistenza del fenomeno mafioso (con il suo portato di pratiche corruttive che si associano alla violenza ed al condizionamento) spesso presente anche all'estero, ma ivi sottovalutato per ch  non riconosciuto o qualificato giuridicamente.

Da ci  consegue che la reputazione dell'Italia, con riferimento agli indici di corruzione percepita, non   particolarmente favorevole, con le evidenti conseguenze negative anche sotto il profilo dell'attrattivit  per gli investimenti. Ne costituisce recente conferma, tra l'altro, la graduatoria stilata da *"Transparency International"* che, nel rapporto sulla *"Corruzione percepita"* per il 2021, pur riconoscendo al nostro Paese un significativo miglioramento, colloca l'Italia al 42° posto nella graduatoria stilata per 180 Paesi, con un punteggio di 56 che   ancora al di sotto della media UE, attestata a 64.

Dalla parte conclusiva della relazione in esame si ricava che, dai dati analizzati, il fenomeno della corruzione trova un'alta concentrazione nelle grandi aree urbane e, in particolare, nell'ambito della citt  metropolitana di Roma.

Secondo quanto riportato, inoltre, nella Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento riguardante *"l'attivit  svolta e i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia"* nel secondo semestre dell'anno 2021, emerge come *"il Piemonte sia un territorio eletto dalle mafie e in particolare dalla criminalit  organizzata calabrese il cui radicamento in*



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

Regione è risalente nel tempo e trova le sue origini nel fenomeno migratorio degli anni '50. Dalle prime cellule di 'ndrangheta si è arrivati peraltro e nel tempo 31 Già nel 2013 con l'operazione "Eldorado" la DDA di Reggio Calabria aveva individuato le proiezioni del clan Nucera nel Viterbese ed attività di riciclaggio compiute anche con il coinvolgimento di alcuni imprenditori locali. Tra le cause dell'insediamento delle consorterie criminali organizzate inoltre si ricorda la presenza nella Regione di condannati a regime detentivo differenziato presso le Case Circondariali di Novara e di Cuneo fattore di tradizionale richiamo per i familiari dei detenuti che tendono a stabilirsi nelle aree limitrofe creando presupposti di radicamento. Anche in Piemonte le consorterie criminali tendono ad agire sottotraccia facendo ricorso ad azioni violente solo quale extrema ratio in ossequio alla necessità di perseguire le proprie finalità illecite senza suscitare l'attenzione delle forze dell'ordine. La propensione delle organizzazioni mafiose alla penetrazione del tessuto socioeconomico anche nel Piemonte è confermata dagli esiti dell'operazione "Platinum - Dia" conclusa dalla DIA unitamente alla *Kriminalpolizeidirektion di Friedrichshafen* (D) ed alla Polizia economico-finanziaria di Ulm (D) nell'ambito di una Squadra Investigativa Comune (*Joint Investigation Team*) con l'esecuzione di 33 misure restrittive nel mese di maggio 2021 in Italia, Germania, Romania e Spagna. Ulteriori sviluppi investigativi svolti nel secondo semestre del 2021 hanno consentito di individuare tra l'altro un sodalizio dedito all'importazione e commercializzazione di numerose autovetture provenienti dall'estero in prevalenza dalla Germania in evasione totale o parziale delle imposte. Stesso dicasi per l'operazione "Ofanto" conclusa dalla DIA nel mese di novembre 2021 che ha permesso di individuare il commercialista di taluni personaggi ritenuti vicini ai clan 'ndranghetisti operanti nella provincia di Torino ed in altre aree dell'Italia settentrionale responsabile di diversi delitti quali il trasferimento fraudolento di valori ed emissione e annotazione di fatture per operazioni inesistenti per cui è stato condannato in primo grado alla pena di 6 anni di reclusione. Parimenti si segnala l'operazione "Cavallo di Troia" conclusa il 1° dicembre 2021 dalla Guardia di finanza che ha consentito di individuare un sodalizio criminale dedito alla commissione di articolate frodi fiscali e fallimentari in grado di generare profitti illeciti per circa 2,5 milioni di euro.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

Tra l'altro importanti inchieste degli ultimi anni – per citarne alcune si ricordano le operazioni “Crimine” (2010), “Minotauro” (2011), “Maglio” (2011), “Colpo di Coda” (2012), “Esilio”, “Val Gallone” (2013), “San Michele” (2014) e “Barbarossa” (2018) – hanno fornito puntuale riscontro circa l'esatta indicazione nell'area dell'esistenza di strutturati organismi mafiosi calabresi.

Per quanto concerne i sodalizi stranieri si annovererebbe la presenza di gruppi criminali albanese, romena ed africana in particolare nigeriana connotati da una significativa vivacità criminale. La delinquenza albanese sarebbe stabilmente presente in Piemonte spesso in sinergia occasionale con forme malavitose di altre matrici in special modo italiane privilegiando il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione e i reati predatori. La criminalità romena invece si esprimerebbe tendenzialmente sia sotto forma di microcriminalità riferibile a singoli soggetti specializzati in reati predatori, sia nell'ambito delle più complesse organizzazioni che proprio in questo territorio nel recente passato hanno subito per la prima volta in Italia la contestazione di associazione di tipo mafioso in danno di connazionali. Da tempo in Piemonte insisterebbe uno dei più considerevoli insediamenti criminali di origine africana...”.

I dati esaminati, pertanto, sottolineano la particolare attenzione che merita il contesto in cui opera l'Ente che induce, di per sé, inevitabilmente ad innalzare il livello di prevenzione del relativo rischio.

2.2.2 Il contesto interno. L'assetto organizzativo e le attività dell'Ente

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

Tra gli Organi Istituzionali di Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alla Persona si annoverano:

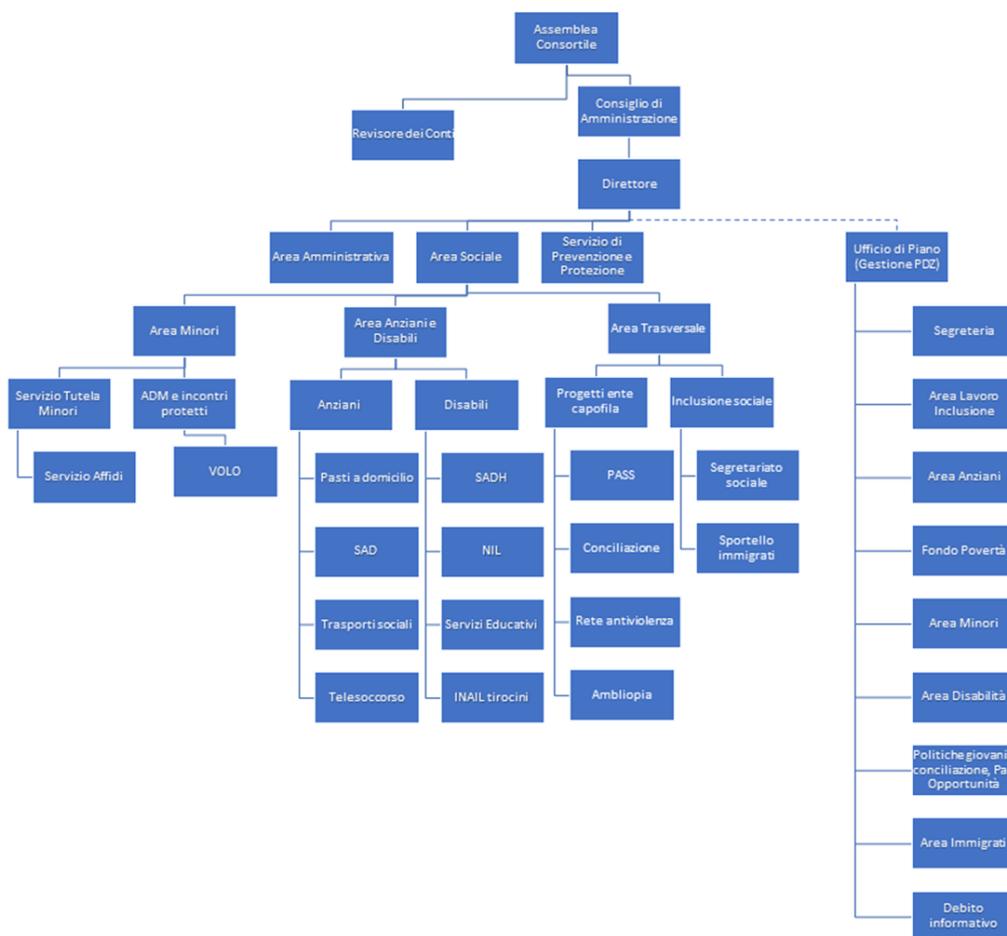
- **l'Assemblea consortile;**
- **Il Consiglio di Amministrazione;**



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

- Il **Presidente**;
- Il **Direttore Generale** al quale compete la responsabilità gestionale;
- Il **Revisore dei conti**.

Il sistema di *governance* dell'Ente è illustrato nel relativo organigramma di seguito riportato, nel quale sono rappresentate le diverse funzioni responsabili che ne caratterizzano la struttura operativa.





MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

3. ADOZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO E DELLA APPOSITA SEZIONE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA DA PARTE DI AZIENDA SPECIALE CONSORTILE MEDIO OLONA SERVIZI ALLE PERSONE

3.1 Obiettivi perseguiti con l'adozione del Modello

Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della propria posizione ed immagine, delle aspettative dei suoi soci e del lavoro dei suoi dipendenti- ha giudicato conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'adozione del Modello di organizzazione e di gestione previsto dal Decreto 231.

In tale ottica, l'Ente ritiene che detto Modello possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano nel suo interesse, affinché seguano, nell'espletamento delle proprie attività, dei comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati sopra menzionati.

Il documento è stato predisposto tenendo in debita considerazione, oltre alle prescrizioni del Decreto:

1. le *Nuove Linee Guida Confindustria per la Costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. n. 231 del 2001* adottate a giugno 2021 e approvate dal Ministero della Giustizia;
2. per gli aspetti connessi ai reati in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro, le prescrizioni contenute nel D.lgs. n. 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni, nonché le indicazioni di cui alle *Linee guida UNI – INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001, alla relativa guida operativa dell'ottobre 2003 ed alla British Standard OHSAS 18001:2007 o UNI 45001:2018.*

Va rilevato che il legislatore ha seguito un approccio sinergico in tema di sistemi di minimizzazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, intrecciando la disciplina prevenzionistica ex D.Lgs. 81/2008 con quella della responsabilità degli enti ex D.lgs. 231/2001. L'art. 30 co. 5 afferma, infatti, che i



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

modelli di organizzazione e gestione adottati sulla base di alcuni sistemi di controllo del rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza dei lavoratori si presumono conformi ai requisiti di idoneità ai fini dell'efficacia esimenti dalla responsabilità da reato dell'ente.

3. *Le "Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", DELIBERA ANAC 1134/2017, per ciò che concerne gli aspetti connessi all'integrazione tra D.Lgs. 231/2001 e l.n. 190/2021;*
4. Per gli aspetti connessi ai reati tributari, le prescrizioni contenute nella circolare della Guardia di Finanza n. 0216816/2020 del 01 settembre 2020, nonché a quelle relative al *Tax Control Framework* (OECD, *preliminary version, 2013, "Co-operative compliance: a Framework - From enhanced relationship to co-operative compliance"*; OECD, 2009, *"Building transparent tax compliance by banks"*; OECD, 2016, *"Co-operative Tax Compliance - Building Better Tax Control Framework"* le prescrizioni contenute nella circolare della Guardia di Finanza n. 216816/20.

3.2 La metodologia seguita nella costruzione del Modello

Nel processo di elaborazione del proprio Modello, Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone si è attenuta – come già detto – alle *Linee Guida Confindustria per la Costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231 del 2001* le quali delineano la fisionomia di un sistema di gestione e di controllo dei rischi che possa dirsi coerente con le disposizioni di cui al D.lgs. 231/2001.

Tale sistema, in particolare, si articola attraverso le seguenti fasi:

- a. **identificazione** dei rischi potenziali: ossia l'analisi del contesto aziendale per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare eventi pregiudizievoli per gli obiettivi indicati dal decreto 231 (c.d. *"mappa delle aree aziendali a rischio"*).

Per *"rischio"* si intende qualsiasi variabile o fattore che nell'ambito dell'azienda, da soli o in correlazione con altre variabili, possano incidere



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

negativamente sul raggiungimento degli obiettivi indicati dal decreto 231 (cfr. art. 6 co. 1 lett. a); pertanto, a seconda della tipologia di reato, gli ambiti di attività a rischio potranno essere più o meno estesi;

- b. **Analisi** dei rischi potenziali, che deve avere riguardo alle possibili modalità attuative dei reati e alla storia dell'Ente, attraverso la mappa documentata delle potenziali modalità attuative degli illeciti;
- c. **valutazione** del sistema di controllo esistente all'interno dell'ente per la prevenzione dei reati ed il suo eventuale adeguamento, in termini di capacità di contrastare efficacemente, cioè ridurre ad un livello accettabile, i rischi identificati.

Sotto il profilo concettuale, ridurre un rischio comporta di dover intervenire - congiuntamente o disgiuntamente- su due fattori determinanti:

- i) la probabilità di accadimento dell'evento e
- ii) l'impatto dell'evento stesso.

Il sistema delineato, per operare efficacemente, deve tradursi in un processo continuo o comunque svolto con una periodicità adeguata, da rivedere con particolare attenzione in presenza di cambiamenti aziendali ovvero di introduzione di nuovi reati presupposto della responsabilità dell'ente in via normativa.

Sulla base delle anzidette direttrici, il presente Modello è stato delineato mediante:

1. L'**identificazione** dei rischi, frutto di un'approfondita analisi del contesto organizzativo ed operativo aziendale volta a focalizzare i processi e le attività sensibili, e – nel contesto di queste ultime – le modalità attuative degli illeciti astrattamente configurabili nella loro esecuzione;
2. La **valutazione** e la ponderazione dei rischi, ispirato alla metodologia proposta dalla norma internazionale ISO 31000:2010 "*Gestione del rischio – Principi e linee guida*", finalizzata a stabilire – per ciascun processo individuato – il livello di esposizione all'eventualità che un reato possa essere commesso nella relativa gestione, definendo al contempo un ordine di priorità nel loro trattamento;



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

3. La **messa a punto** di un sistema di organizzazione, gestione e controllo dei rischi formalizzato in specifici protocolli ai quali sono state collegate apposite procedure (individuate tra quelle già esistenti perché afferenti ai sistemi di gestione adottati dall'Ente, ovvero implementate *ex novo*) che regolamentano le attività sensibili. In tal modo i protocolli stessi sono stati resi concretamente operativi nella realtà di *Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone*, nell'ottica di contenere efficacemente i rischi identificati e quindi, in ultima analisi, di prevenire la commissione delle fattispecie di reato di cui al D.lgs. 231/2001.

3.3 Gli esiti dell'analisi e valutazione dei rischi – I processi aziendali a rischio reato individuati ex D.lgs. 231/2001 e l.n. 190/2012

Gli esiti della valutazione dei rischi ex D.lgs. n. 231/2001 e l.n. 190/2012, ricavati dalle interviste effettuate e compendiate in un'apposita *Relazione di Analisi* facente parte integrante del Modello, hanno condotto alla definizione organica dei processi aziendali potenzialmente a rischio reato.

L'attività ha avuto, dunque, come prima finalità quella di circoscrivere e censire le aree dell'Ente in seno alle quali si collocano i processi che possono dar luogo, in via ipotetica, tanto a fenomeni di cattiva amministrazione rilevanti ex l.n. 190/2012, quanto a fenomeni criminosi potenzialmente rilevanti ex D.Lgs. 231/2001.

Nel procedere in tal senso si è partiti dallo spunto offerto dall'art. 1, comma 16 della l. n. 190/2012, e dalle indicazioni contenute nell'All. 1 PNA 2019.

Esse sono identificate nei procedimenti di:

- a) Autorizzazione o concessione;
- b) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (oggi D. Lgs. 50/2016), e successive modifiche ed integrazioni;



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

- c) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

Tali indicazioni, dal canto loro, sono state recepite dal P.N.A. il quale, prendendo spunto dall'appena richiamata norma dell'art. 1, comma 16 L. 190/2012, ha definito delle macro-aree che devono essere obbligatoriamente sottoposte al vaglio di ciascuna Amministrazione in sede di elaborazione del P.T.P.C.T. (cfr. tabella 3 – Elenco delle principali aree a rischio contenuta nell'ALL. 1 al PNA 2019)

Si tratta, in particolare, degli ambiti riportati nella tabella che segue.

AREE A RISCHIO GENERALI		
AREA	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
AREA	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
AREA	Contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Aree di rischio generali – Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento
AREA	Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione progressione del personale)	Aree di rischio generali – Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10
AREA	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
AREA	Controlli, verifiche, ispezioni e	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

	sanzioni	b)
AREA	Incarichi e nomine	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
AREA	Affari legali e contenzioso	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)

Premesso ciò, con riguardo alla specifica realtà di *Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone* si è dovuto stabilire quali delle suddette aree siano effettivamente rinvenibili nel contesto dell'Ente e delle sue attività istituzionali e se vi siano altri settori, non contemplati nelle previsioni normative succitate ma altrettanto rilevanti nell'ottica dei rischi corruttivi ascrivibili all'Ente, che vanno necessariamente identificati nell'ottica della presente Sezione Speciale.

Tenuto conto delle connotazioni organizzativo-funzionali dell'Ente, oggetto di autovalutazione da parte del RPCT, oltreché della *mission* dell'Ente si è, dunque, ricavato che nell'architettura di quest'ultimo sono senz'altro rintracciabili le aree:

- **“Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario”**
- **“Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario”**
- **“Acquisizione e gestione del personale”**
- **“Contratti pubblici”;**
- **“Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio”;**
- **“Incarichi e nomine”;**
- **“Affari legali e contenzioso”.**



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

A queste vanno aggiunti ulteriori settori che, in considerazione delle specifiche tipologie di attività svolte dall'Ente e delle loro implicazioni con i soggetti-portatori di interessi che con lo stesso entrano in relazione, inglobano le aree "generalì" indicate dall'Autorità.

I risultati appena riferiti sono riassunti nella seguente tabella.

NUMERO	PROCESSO
P.01	AMMINISTRATIVO
P.02	FINANZIARIO
P.03	APPROVVIGIONAMENTI
P.04	FINANZIAMENTI PUBBLICI
P.05	EROGAZIONE DEI SERVIZI
P.06	SISTEMI INFORMATIVI
P.07	GESTIONE DELLE RISORSE UMANE
P.08	SICUREZZA SUL LAVORO
P.09	GESTIONE AMBIENTALE

A tali processi, mediante una specifica mappatura delle Azioni a Rischio, sono stati associati gruppi di reati omogenei (ad es. "Truffa in danno dello Stato" per tutte le ipotesi previste dall'art. 24 D.lgs. 231/01) potenzialmente realizzabili nella relativa conduzione, a loro volta raccolti per macro-famiglie secondo l'elencazione che segue.

Sempre in base all'analisi condotta è stato quindi possibile individuare le Famiglie di Reato potenzialmente riconducibili ai vari Processi aziendali:

FAMIGLIE

REATI



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
<p>F.1 – Reati nei rapporti con la P.A. Art. 24 “Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell’Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)• Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)• Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)• Truffa (art. 640, co. 2, n. 1 c.p.)• Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)• Frode informatica (art. 640-ter c.p.)
<p>F.2 – Delitti in materia informatica Art. 24-bis “Delitti informatici e trattamento illecito di dati”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Documenti informatici (art. 491-bis c.p.)• Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)• Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi all'accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)• Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)• Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)• Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)• Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)• Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)• Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)• Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies, co. 3, c.p.)• Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
<p><u>F.3 – Reati in materia di criminalità organizzata</u> Art. 24-ter “Delitti di criminalità organizzata”</p>	<p>quinqües c.p.)</p> <ul style="list-style-type: none">• Associazione per delinquere (art. 416, escluso co. 6, c.p.)• Associazione per delinquere diretta alla commissione di delitti contro la libertà individuale e in materia di immigrazione clandestina (art. 416, co. 6, c.p.)• Associazioni di tipo mafioso, anche straniere (art. 416-bis c.p.)• Altri delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. o al fine di agevolare associazioni di tipo mafioso• Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)• Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.)• Associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti o psicotrope (art. 74 d.P.R. 309/1990)• Delitti in materia di armi (art. 407, co. 2, lett. a), n. 5, c.p.p.)
<p><u>F.4 – Concussione e corruzione</u> Art. 25 “Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso di ufficio”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Peculato (art. 314 co. 1 c.p.);• Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);• Concussione (art. 317 c.p.)• Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)• Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)• Corruzione aggravata per un atto contrario ai doveri d'ufficio se l'Ente ha tratto rilevante profitto (art. 319 aggravato ai sensi dell'art. 319-bis c.p.)• Corruzione in atti giudiziari (se i fatti corruttivi sono commessi per favorire o danneggiare una parte processuale) (art. 319-ter, co. 1, c.p.)• Corruzione in atti giudiziari (se taluno è ingiustamente condannato alla reclusione) (art. 319-ter, co. 2, c.p.)• Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)• Corruzione di persona incaricata di un pubblico



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
	<p>servizio (art. 320 c.p.)</p> <ul style="list-style-type: none">• Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione (riferito all'art. 318 c.p.) (art. 321 c.p.)• Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, (riferito all'art. 319) (art. 321 c.p.)• Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione in atti giudiziari (riferito all'art. 319-ter c.p.) (art. 321 c.p.)• Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione aggravata per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 riferito all'art. 319-bis c.p.) (art. 321 c.p.)• Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (riferito all'art. 320 c.p.) (art. 321 c.p.)• Istigazione alla corruzione per l'esercizio della funzione (art. 322, co. 1 e 3, c.p.)• Istigazione alla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 322, co. 2 e 4, c.p.)• Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)• Abuso di ufficio (Art. 323 c.p.)• Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
<p><u>F.5 – Falsità in monete e segni distintivi</u> Art. 25-bis “Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Falsificazione di monete, spendita ed introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)• Alterazione di monete (art. 454 c.p.)• Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete false (art. 455 c.p.)• Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)• Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)• Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
	<p>valori di bollo (art. 460 c.p.)</p> <ul style="list-style-type: none">• Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)• Uso di valori di bollo contraffatti o alterati fuori dai casi di concorso nella contraffazione o alterazione (art. 464, co. 1, c.p.)• Uso di valori di bollo contraffatti o alterati ricevuti in buona fede (art. 464, co. 2, c.p.)• Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.)• Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)
<p><u>F.6 – Delitti contro l'industria ed il commercio</u> Art. 25-bis.1. "Delitti contro l'industria e il commercio"</p>	<ul style="list-style-type: none">• Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)• Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.)• Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)• Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)• Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)• Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)• Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)• Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)
<p><u>F.7 – Reati societari</u> Art. 25-ter "Reati societari"</p>	<ul style="list-style-type: none">• False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)• Fatti di lieve entità in false comunicazioni sociali (art. 2621-bis c.c.)• False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.)• Falso in prospetto (v. art. 173-bis T.U.F. che ha sostituito l'abrogato art. 2623 c.c.)• Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale (abrogato art. 2624 c.c., cfr. ora art. 27, co. 1 e 2, d.lgs. 39/2010)



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
	<ul style="list-style-type: none">• Impedito controllo (art. 2625, co. 2, c.c.)• Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)• Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)• Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)• Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)• Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629-bis c.c.)• Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)• Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)• Corruzione tra privati (art. 2635, co. 3, c.c.)• Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis, co. 1, c.c.)• Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)• Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)• Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, co. 1 e 2, c.c.)
<p>F.8 – Terrorismo Art. 25-quater “Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.)• Assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.)• Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.)• Organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo (art. 270-quater 1 c.p.)• Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.)• Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art. 270-quinquies. 1 c.p.)• Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270-quinquies. 2 c.p.)• Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.)• Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.)• Atti di terrorismo nucleare (art. 280-ter c.p.)• Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
	<p>eversione (art. 289-bis c.p.)</p> <ul style="list-style-type: none">• Istigazione a commettere alcuno dei delitti previsti dai capi primo e secondo (art. 302 c.p.)• Delitti commessi in violazione alle disposizioni di cui all'art. 2 Convenzione Internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 09.12.1999
<p>F.9 – <u>Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</u> Art. 25-quater.1. “Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (583-bis c.p.)
<p>F.10 – <u>Delitti contro la personalità individuale</u> Art. 25-quinquies “Delitti contro la personalità individuale”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù (art. 600 c.p.)• Prostituzione minorile (art. 600-bis, co. 1, c.p.)• Prostituzione minorile - Atti sessuali con minore di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, in cambio di denaro o altro corrispettivo (art. 600-bis, co. 2, c.p.)• Pornografia minorile - Reclutamento o utilizzo di minore per spettacoli pornografici e distribuzione di materiale pedopornografico, anche virtuale (art. 600-ter, co. 1 e 2, c.p.)• Pornografia minorile – Offerta o cessione di materiale pedopornografico, anche per via telematica (art. 600-ter, co. 3 e 4 c.p.)• Detenzione o accesso a materiale pornografico (art. 600-quater c.p.)• Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.)• Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies c.p.)• Tratta di persone (art. 601 c.p.)• Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)• Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.)• Adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.)
<p>F.11 – <u>Abusi di mercato</u> Art. 25-sexies “Abusi di mercato”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
	privilegiate (art. 184 d.lgs. 58/1998) <ul style="list-style-type: none">• Manipolazione del mercato (art. 185 d.lgs. 58/1998)
F.12 – <u>Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro</u> Art. 25-septies “Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro”	<ul style="list-style-type: none">• Omicidio colposo commesso con violazione dell'articolo 55, co. 2, d.lgs. 81/2008 (art. 589 c.p.)• Omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 589 c.p.)• Lesioni personali colpose commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 590, co.3 c.p.)
F.13 – <u>Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio</u> Art. 25-octies “Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio”	<ul style="list-style-type: none">• Ricettazione (art. 648 c.p.)• Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)• Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)• Autoriciclaggio (art. 648-ter 1)
F.14 – <u>Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti</u> Art. 25-octies.1 “Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti”	<ul style="list-style-type: none">• Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 ter c.p.)• Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 quater c.p.)• Frode informatica (art. 640 ter c.p.)
F.15 – <u>Delitti in materia di diritto d'autore</u> Art. 25-novies “Delitti in materia di violazione del diritto d'autore”	<ul style="list-style-type: none">• Protezione penale dei diritti di utilizzazione economica e morale (art. 171, co. 1, lett. a-bis e co. 3, l. 633/1941)• Tutela penale del software e delle banche dati (art. 171-bis l. 633/1941)• Tutela penale delle opere audiovisive (art. 171-ter l. 633/1941)• Responsabilità penale relativa ai supporti (art. 171-septies l. 633/1941)• Responsabilità penale relativa a trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato (art. 171-octies l. 633/1941)
F.16 – <u>Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria</u> Art. 25-decies “Induzione a non	<ul style="list-style-type: none">• Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
<i>rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria"</i>	
F.17 – Reati ambientali Art. 25-undecies "Reati ambientali"	<ul style="list-style-type: none">• Inquinamento ambientale (art. 452 - bis c.p.)• Disastro ambientale (art. 452 - quater c.p.)• Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452 - quinquies c.p.)• Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452 - sexies c.p.)• Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.)• Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)• Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)• Reati in materia di scarichi di acque reflue industriali (art. 137 d.lgs. 152/2006)• Reati in materia di gestione non autorizzata di rifiuti (art. 256 d.lgs. 152/2006)• Reati in materia di bonifica dei siti (art. 257 d.lgs. 152/2006)• Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258 d.lgs. 152/2006)• Traffico illecito di rifiuti (art. 259 d.lgs. 152/2006)• Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 d.lgs. 152/2006)• Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (art. 260-bis d.lgs. 152/2006)• Reati in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera (art. 279, co. 5, d.lgs. 152/2006)• Reati in materia di tutela di specie animali e vegetali in via di estinzione (L. 150/1992)• Reati in materia di ozono e atmosfera (art. 3, co. 6, l. 549/1993)• Inquinamento colposo provocato dalle navi (art. 9, co. 1, d.lgs. 202/2007)• Inquinamento doloso provocato dalle navi o inquinamento colposo aggravato dalla determinazione di danni permanenti o



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
	<p>comunque di rilevante gravità alle acque (art. 8, co. 1, e 9, co. 2, d.lgs. 202/2007)</p> <ul style="list-style-type: none">• Inquinamento doloso aggravato dalla determinazione di danni permanenti o comunque di rilevante gravità alle acque (art. 8, co. 2, d.lgs. 202/2007)
<p>F. 18 – <u>Impiego di immigrati irregolari</u> Art. 25-duodecies “Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Occupazione di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno o con permesso di soggiorno scaduto, revocato e annullato, aggravata dal numero superiore a tre, dalla minore età, dalla sottoposizione a condizioni lavorative di particolare sfruttamento (art. 22, co. 12-bis, d.lgs. 286/1998)
<p>F. 19 – <u>Razzismo e xenofobia</u> Art. 25-terdecies Razzismo e xenofobia</p>	<ul style="list-style-type: none">• Contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello Statuto della Corte penale internazionale (art. 3, co. 3-bis, l. n. 654 del 1975)
<p>F.20 – <u>Reati Transnazionali</u> Art. 10 L. 146/2006</p>	<ul style="list-style-type: none">• Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)• Associazione di tipo mafioso, anche straniera (art. 416-bis c.p.)• Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater D.P.R. 43/1973)• Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. 309/1990)• Traffico di migranti (Art. 12 co. 3, 3-bis, 3-ter e 5 D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)• Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (377-bis c.p.)• Favoreggiamento personale (378 c.p.)
<p>F.21 – <u>Reati Sportivi</u> Art. 25-quaterdecies “Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (artt. 1 e 4 l.n. 401/1989)
<p>F.22 – <u>Reati Tributari</u> Art. 25-quinquiesdecies “Reati</p>	<ul style="list-style-type: none">• Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
<i>tributari”</i>	<p>inesistenti (art. 2 co. 1 e 2-bis D.Lgs. 74/2000);</p> <ul style="list-style-type: none">• Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.lgs. 74/2000);• Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 co. 1 e 2-bis D.lgs. 74/2000);• Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.lgs. 74/2000);• Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.lgs. 74/2000);• Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. 74/2000)• Omessa dichiarazione (art.5 D.lgs. 74/2000)• Indebita compensazione (art. 10-quater D.Lgs. 74/2000)
F.23- Contrabbando 25-sexiesdecies	<ul style="list-style-type: none">• Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (art. 282 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando nel movimento delle merci nei laghi di confine (art. 283 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando nel movimento marittimo delle merci (art. 284 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando nel movimento delle merci per via aerea (art. 285 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando nelle zone extra - doganali (art. 286 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando per indebito uso di merci importate con agevolazioni doganali (art. 287 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando nei depositi doganali (art. 288 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione (art. 289 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 290 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea (art. 291 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 bis D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Associazione per delinquere finalizzata al



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
	<p>contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 quater D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);</p> <ul style="list-style-type: none">• Atri casi di contrabbando (art. 292 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43).
<p>F.24 – Delitti contro il patrimonio culturale 25-septiesdecies</p>	<ul style="list-style-type: none">• Furto di beni culturali (art. 518 – bis c.p.);• Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518 – ter c.p.);• Ricettazione di beni culturali (art. 518 – quater c.p.);• Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518 – octies c.p.);• Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518 – novies c.p.);• Importazione illecita di beni culturali (art. 518 – decies c.p.);• Uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 518 – undecies c.p.);• Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518 – duodecies c.p.);• Contraffazione di opere d'arte (art. 518 – quaterdecies c.p.).
<p>F.25 – Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici 25 - duodevicies</p>	<ul style="list-style-type: none">• Riciclaggio di beni culturali (art. 518 – sexies c.p.)• Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518 – terdecies c.p.)

* * *

Sempre in base all'analisi condotta è stato quindi possibile individuare le Famiglie di Reato potenzialmente riconducibili ai vari Processi aziendali:



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

PROCESSI	FAMIGLIE DI REATI
<i>P.01 – Amministrativo</i>	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 24-bis- Delitti in materia informatica;• Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità organizzata;• Art. 25 – Concussione e corruzione;• Art. 25-ter – Reati societari;• Art. 25-septies – Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro;• Art. 25-octies – Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio;• Art. 25-decies- Dichiarazioni mendaci all’Autorità Giudiziaria;• Art. 25- quinquiesdecies – Reati tributari.
<i>P.02 – Finanziario</i>	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 24-bis- Delitti in materia informatica;• Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità organizzata;• Art. 25 – Concussione e corruzione;• Art. 25-ter Reati societari;• Art. 25-octies – Ricettazione, Riciclaggio ed Autoriciclaggio;• Art. 25 octies.1 – Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti;• Art. 25- quinquiesdecies – Reati tributari.
<i>P.03 – Approvvigionamenti</i>	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità organizzata;• Art. 25 – Concussione e corruzione;• Art. 25-ter – Reati societari;• Art. 25-septies – Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro;• Art. 25-octies – Ricettazione, Riciclaggio ed Autoriciclaggio;• Art. 25 octies.1 – Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti;• Art. 25- quinquiesdecies – Reati tributari.
<i>P.04 – Finanziamenti pubblici</i>	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 24-bis- Delitti in materia informatica;• Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità organizzata;• Art. 25 – Concussione e corruzione;• Art. 25-ter – Reati societari;• Art. 25- quinquiesdecies – Reati tributari.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

PROCESSI	FAMIGLIE DI REATI
<i>P.05 – Erogazione Servizi</i>	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 24-bis – Delitti in materia informatica;• Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità organizzata;• Art. 25 – Concussione e corruzione;• Art. 25-septies – Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro;• Art. 25 quinquiesdecies- Reati tributari.
<i>P.06 – Sistemi Informativi</i>	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 24-bis – Delitti in materia informatica;• Art. 25 novies- Delitti in materia di diritto d'autore.
<i>P.07 – Risorse Umane</i>	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità organizzata;• Art. 25 – Concussione e corruzione;• Art. 25-ter – Reati societari;• Art. 25-ter – Reati societari;• Art. 25 quinquies- Delitti contro la personalità individuale;• Art. 25-septies – Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro;• Art. 25 octies.1 – Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti;• Art. 25-duodecies – Impiego di immigrati irregolari;• Art. 25- quinquiesdecies – Reati tributari.
<i>P.08 – Sicurezza sul Lavoro</i>	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 25 – Concussione e corruzione;• ART. 25 septies- omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro.
<i>P.09 - Gestione ambientale</i>	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 ter- Reati in materia di criminalità organizzata;• Art. 25- Concussione e corruzione;• Art. 25-undecies – Reati ambientali.

Al contempo si è proceduto a valutare i rischi reato secondo la metodologia dettagliatamente riportata nella citata Relazione di Analisi dei Rischi in modo da stabilire,



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

oltre che le aree aziendali esposte alla possibilità di commissione di illeciti, anche il grado di esposizione a detta possibilità.

3.5 Funzione del Modello

Scopo del Modello organizzativo di *Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone* è la costruzione di un sistema, strutturato ed organico, di procedure ed attività di controllo che sia funzionale all'esigenza di prevenire la commissione di quelle fattispecie di reato contemplate nel D.lgs. n. 231/2001 e considerate astrattamente configurabili nello svolgimento delle attività tipiche dell'Ente.

Mediante l'individuazione delle *aree a rischio* e la conseguente adozione dei relativi Protocolli di Controllo interno e delle relative Procedure che li attuano (detti anche, nell'insieme, Punti di Controllo), il Modello si propone di predisporre un sistema strutturato ed organico, che ha il fine di consentire all'Ente di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati nei processi stessi.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo preventivo sono:

1. Il Codice Etico, che definisce il sistema normativo interno, diretto a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Azienda, in relazione ai rischi-reato da prevenire, e fissa le linee di orientamento generali, alle quali si deve fare riferimento nel disciplinare le modalità operative da adottare, nei settori sensibili;
2. L'adozione di un sistema organizzativo formalizzato, con l'impiego di strumenti (organigramma aziendale, procedure, reportistica, ecc.) idonei a soddisfare le esigenze di:
 - Conoscibilità dei meccanismi organizzativi dell'Azienda;
 - Formale delimitazione dei ruoli, con individuazione delle funzioni svolte nell'ambito di ciascuna area aziendale;
 - Chiara definizione dei poteri organizzativi, che siano coerenti con le responsabilità assegnate, e delle conseguenti *linee di riporto*;
 - Chiara definizione dei poteri autorizzativi e di firma, tramite un sistema di deleghe di funzioni e di procure, per la firma di atti aziendali, che assicuri una chiara e trasparente rappresentazione del processo di formazione e di attuazione delle decisioni.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

Il sistema di controllo preventivo deve, quindi, ispirarsi ai principi in grado di garantire:

1. **Verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione**, con particolare riferimento a quelle esposte a rischio. Qualunque attività rientrante nelle aree a rischio deve essere adeguatamente documentata, affinché si possano acquisire, in qualunque momento, informazioni in merito:
 - Alle principali fasi dell'operazione;
 - Alle ragioni che hanno portato al suo compimento;
 - Ai soggetti che ne hanno presidiato il compimento o hanno fornito le necessarie autorizzazioni.
2. **Separazione delle funzioni**, con l'obiettivo di far sì che nessuno possa gestire in autonomia tutte le fasi di un processo, ma che vi sia una netta differenziazione, all'interno di ciascuno di esso, tra il soggetto che lo intraprende, quello che lo esegue e lo conclude e quello che lo controlla;
3. **Individuazione** – anche attraverso il richiamo a procedure aziendali adottate da Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone – **di modalità di gestione delle risorse finanziarie** che consentano la tracciabilità di ogni singola operazione;
4. **La definizione di poteri autorizzativi** coerenti con le responsabilità assegnate;
5. **L'adozione di un sistema disciplinare** specifico ed idoneo a perseguire e sanzionare l'inosservanza delle misure organizzative adottate;
6. **La formazione e l'informazione** rispetto alle attività che presentano rischi;
7. **L'attribuzione all'ODV di specifici compiti di vigilanza** sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
8. **L'adozione di principi etici**: l'azienda deve diffondere all'interno dell'organizzazione, e nei confronti di tutti gli *stakeholder*, una tavola dei principi, impegni e responsabilità etici a cui essa ispira la sua attività e delle corrispondenti condotte richieste ai destinatari. La scelta dei principi etici deve trovare una corrispondenza nelle fattispecie di reato previste dal D.lgs. n. 231/2001. Tali principi possono essere inseriti in codici etici di carattere più generale, laddove esistenti, o invece essere oggetto di autonoma previsione.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

3.6 Struttura del Modello

Il presente Modello si articola nei seguenti documenti:

1. **Parte Generale** – che introduce il sistema 231, ne indica la metodologia di realizzazione, istituisce l'Organismo di Vigilanza (ODV) e detta le linee guida per la formazione in materia;
2. **Sezione Speciale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2023-2025 e relativi allegati**, che costituisce parte integrante del MOG 231/2001;
3. **Parte Speciale** – predisposta in relazione ai diversi processi a rischio reato nella quale per ognuno di essi sono individuate le attività che lo compongono alle quali sono associati i protocolli preventivi dei reati realizzabili e le procedure che li attuano;
4. **Codice Etico e di comportamento – contenente** i principi che regolamentano le attività sensibili;
5. **Sistema Disciplinare** – nel quale sono regolamentate le misure adottabili nei confronti di chiunque, tenuto al rispetto del modello, ne violi i contenuti;
6. **Analisi dei Rischi** – nella quale sono espresse le evidenze delle attività condotte per la definizione del Modello ex D.lgs. n. 231/2001, oltre che i documenti che ne attestano i risultati (Mappatura delle Aree, livelli di rischio riscontrati, ecc.).

3.6.1. La Sezione Anticorruzione e Trasparenza

L'Ente, pertanto, in considerazione della natura pubblicistica della sua organizzazione e la sicura prevalenza delle attività di pubblico interesse svolte, ha inteso:

- Adempiere agli obblighi previsti dalla legge 190/2012 e quindi dotarsi di una Sezione Speciale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ad integrazione col Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001;
- Nominare un Responsabile della Prevenzione della Corruzione che sia anche Responsabile della Trasparenza;



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

- Adempiere agli obblighi di pubblicazione relativi all'organizzazione dell'Ente e alla totalità delle attività svolte, tutte da ritenersi di pubblico interesse;
- Assicurare il diritto di accesso generalizzato ai dati, documenti e informazioni non oggetto di obbligo di pubblicazione, con riferimento all'organizzazione e alla totalità delle attività svolte.

La Sezione Speciale, da adottarsi mediante approvazione dell'Organo di Indirizzo Politico entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo proroghe eccezionali, è stata dal Responsabile della Prevenzione e della Corruzione (RPC).

Lo stesso è stato indicato anche quale Responsabile della Trasparenza (RT) conformemente alle previsioni normative in materia, le quali prevedono ormai che le due funzioni siano unificate nella stessa persona (art. 1, co. 7 L. 190/2012 sostituito dall'art. 41, comma 1, lett. f), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97).

Del resto, la stretta interconnessione tra la materia dell'anticorruzione e quella della trasparenza emerge da più parti.

Già, infatti, la versione originaria del D. Lgs. 33/2013, avente ad oggetto il *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, pone come punto fermo quello della rilevanza del principio di trasparenza nell'ottica di garantire una buona amministrazione (art. 1, comma 2).

Ancor più oggi, a seguito delle importanti modifiche introdotte a siffatto decreto dal D.Lgs. 97/2016, la compenetrazione tra i due ambiti è corroborata dalla previsione – a fronte della soppressione esplicita di ogni riferimento al Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità – dell'obbligo da parte di ciascuna amministrazione di indicare, in *“un'apposita sezione”* del P.T.P.C., *“i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi”* delle disposizioni sulla trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013 (art. 10, co. 1).

Non è, quindi un caso che la versione del P.N.A., triennio 2016-2018, abbia espressamente stabilito che *“l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del P.T.P.C. come “apposita sezione”*. Secondo l'ANAC, invero, questa *“deve contenere, dunque, le soluzioni*



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni" (par. 4, pag. 15).

Ciò posto, ne deriva che il Piano Triennale debba essere concepito come un sistema integrato contemplante sia le misure anticorruzione che quelle relative alla trasparenza, da definirsi, proprio come il presente documento, Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.).

Per Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone, la Sezione Speciale è stata adottata dall'Organo di Vertice a seguito di relativa predisposizione da parte del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione (RPC), in persona della Dott.ssa Anna Ronchi, indicata anche quale Responsabile della Trasparenza (RT) conformemente alle previsioni normative in materia, le quali prevedono che le due funzioni siano unificate nella stessa persona (art. 1, co. 7 L. 190/2012 sostituito dall'art. 41, comma 1, lett. f), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97).

L'approvazione e l'attuazione della Sezione Speciale Anticorruzione e Trasparenza risponde all'obiettivo dell'ente di rafforzare i principi di legalità, correttezza e trasparenza per evitare e/o rimuovere comportamenti che favoriscano logiche clientelari nella gestione delle attività svolte. Lo sviluppo di precise procedure costituisce lo strumento più adatto a perseguire l'obiettivo suddetto, promuovendo nel contempo l'efficiente funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità dell'ente nei confronti dei suoi molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nella Sezione Speciale ha inteso favorire l'attuazione di comportamenti ispirati all'etica della responsabilità in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Successivamente, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 1 co. 2-bis (comma inserito dall' art. 41 co. 1 lett. b), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97) L. N. 190/2012, dal Piano Nazionale Anticorruzione nella versione aggiornata approvata dall'ANAC con delibera n. 831 del 3.8.2016, nonché dalle linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione "per l'attuazione



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” di cui alla Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 (aggiornate nel 2017 e approvate definitivamente con delibera n. 1134 dell'8.11.2017), Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone ha inteso procedere all'adozione del Modello di organizzazione e di gestione conforme al D.Lgs. n. 231/2001, integrato – mediante apposita sezione – con le misure anticorruzione ex co. 2-bis art. 1 l.n. 190 del 2012.

In tal modo detta Sezione Anticorruzione del presente Modello sostituisce – aggiornandola – la precedente Sezione Anticorruzione.

3.7 Aggiornamenti normativi.

È utile segnalare come la normativa di riferimento, appunto il D. Lgs. 231 del 2001, sia stata novellata di recente attraverso importanti interventi legislativi.

Un primo recente intervento normativo si è avuto per mezzo della l. 9 gennaio 2019, n. 3, recante *“Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici”*.

Con tale intervento legislativo è stato modificato il reato di cui all'art. 346-bis c.p. (articolo inserito dall'art. 1 75° co., lett. r, l.n. 6.11.2012, n. 190) *“Traffico di influenze illecite”*, aggiungendo anche tale fattispecie criminosa fra quelle dei reati presupposto ex D.Lgs. 231/2001 previste dall'art. 25 *“Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione”*.

Inoltre, è stata inasprita la sanzione interdittiva prevista per i reati di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 25 sopra richiamato: se prima della menzionata riforma era prevista una durata non inferiore ad un anno, con la Legge *“Spazza-corrotti”* la sanzione interdittiva avrà durata *“non inferiore a quattro anni e non superiore a sette anni”* ove il reato presupposto sia stato commesso da un soggetto apicale ovvero durata *“non inferiore a due anni e non superiore a quattro anni”* ove il reato presupposto sia stato, invece, commesso da un soggetto sottoposto alla direzione e controllo del soggetto apicale.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

Infine, è stata introdotta una sanzione interdittiva attenuata, della durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni, nel caso in cui prima della sentenza di primo grado l'Ente si sia efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione dei responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità e abbia eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Una **seconda novella legislativa** si avuta ad opera della legge 03 maggio 2019 n. 39 *"Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014"*. Con tale intervento legislativo è stato ulteriormente ampliato il catalogo dei reati presupposto ex D.lgs. 231/2001 attraverso l'inserimento dell'art. 25-quaterdecies *"Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati"*.

Un **terzo** intervento normativo si è avuto ad opera D.L. 21 settembre 2019, n. 105 *"Disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica e di disciplina dei poteri speciali nei settori di rilevanza strategica"* convertito con modifiche dalla l.n. 18 novembre 2019, n. 133 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica"*.

In tal modo, sono state apportate modifiche all'art. 24-bis *"Delitti informatici e trattamento illecito di dati"*, e precisamente al comma 3 inserendo il riferimento *".....e dei delitti di cui all'articolo 1, comma 11, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105..."*, vale a dire a *"Chiunque, allo scopo di ostacolare o condizionare l'espletamento dei procedimenti di cui al comma 2, lettera b), o al comma 6, lettera a), o delle attività ispettive e di vigilanza previste dal comma 6, lettera c), fornisce informazioni, dati o elementi di fatto non rispondenti al vero, rilevanti per la predisposizione o l'aggiornamento degli elenchi di cui al comma 2, lettera b), o ai fini delle comunicazioni di cui al comma 6, lettera a), o per lo svolgimento delle attività ispettive e di vigilanza di cui al comma 6), lettera c) od omette*



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

di comunicare entro i termini prescritti i predetti dati, informazioni o elementi di fatto, è punito con la reclusione da uno a tre anni”.

Un **quarto intervento normativo** si è avuto, invece, ad opera del D.L. 26 ottobre 2019 n.124 “Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili”, pubblicato nella G.U. 26 ottobre 2019, n. 252 e convertito in legge con modificazioni dall’ art. 1 co. 1 l.n. 19 dicembre 2019 n. 157 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili”, pubblicata nella G.U. 24 dicembre 2019, n. 301.

Per effetto di tale recentissimo intervento normativo, infatti, la responsabilità amministrativa di società ed enti risulta particolarmente estesa in quanto è stato ampliato il novero dei reati presupposto attraverso l’introduzione dell’art. art. 25-quinquiesdecies “Reati tributari”.

Tale articolo prevede, infatti, la responsabilità degli enti anche per le fattispecie criminose relative ai reati tributari e disciplinate dal D.Lgs. 74/2000 “Nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, a norma dell’articolo 9 della legge 25 giugno 1999, n. 205”:

- a) per il **delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti** previsto dall’articolo 2 co. 1 e 2-bis;
- b) per il **delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici**, previsto dall’articolo 3;
- c) per il **delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti**, previsto dall’articolo 8 co. 1 e 2-bis;
- d) per il **delitto di occultamento o distruzione di documenti contabili**, previsto dall’articolo 10;
- e) per il **delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte**, previsto dall’articolo 11.

L’articolo in questione prevede l’inasprimento delle sanzioni pecuniarie qualora in seguito alla commissione di tali delitti l’ente abbia conseguito un profitto di rilevante entità,



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

l'aumento di un terzo della sanzione pecuniaria se a seguito del reato tributario l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, nonché l'applicazione di sanzioni interdittive di cui all'articolo 9 D.Lgs. 231/2001.

Una delle principali conseguenze operative della novella legislativa risiede nell'applicabilità agli enti collettivi, nel caso di accertamento della "colpa organizzativa" e degli altri presupposti per l'attribuzione della peculiare responsabilità, ai sensi del combinato disposto degli articoli 9 e 19 D.Lgs. 231/2001, della confisca obbligatoria, anche per equivalente, del prezzo o del profitto del reato. Si tratta di un'importante novità dal momento che in precedenza, fuori dai casi in cui la persona giuridica rappresentava un mero "schermo" fittizio, la giurisprudenza di legittimità riteneva che i beni sociali fossero confiscabili soltanto attraverso la confisca diretta prevista dall'art. 240 c.p. Dal nuovo assetto normativo, invece, si desume che al ricorrere dei presupposti previsti, la persona giuridica è considerata direttamente responsabile del reato tributario presupposto e da ciò discende la possibilità di applicare la confisca per equivalente nei confronti dell'ente a favore del quale il delitto è stato perpetrato.

Un quinto intervento normativo che ha inciso sul perimetro applicativo del D.Lgs. 231/2001 è rappresentato dal D.Lgs. 14 luglio 2020, n. 75 *"Attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale"* pubblicato nella G.U. 15 luglio 2020 n. 177.

La novella ha:

- esteso la responsabilità ex D.Lgs. 231/2001 ai **reati di frode nelle pubbliche forniture (ex art. 356 c.p.) e frode ai danni del Fondo Europeo Agricolo di Garanzia e del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo (ex art. 2, comma 1, L.898/1986), così modificando** il disposto di cui all'art. 24 *"Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture"* D.Lgs. 231/2001 prevedendo la sanzione fino a 500 quote o da 250 a 600 in caso di profitto o danno ingente, nonché sanzioni interdittive ad esclusione della chiusura dell'attività e della revoca



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

o sospensione di autorizzazioni. Inoltre, relativamente a tali fattispecie delittuose la responsabilità è stata estesa anche ai casi che vedono danneggiati non solo Stato ed Enti pubblici, ma anche l'Unione Europea;

- Arricchito l'art.25 "*Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio*" di ulteriori fattispecie criminose quali:

1. Il **peculato** ad eccezione del peculato d'uso (**art.314, comma 1, c.p.**),

2. Il **peculato mediante profitto dell'errore altrui** (**art. 316 c.p.**)

3. **L'abuso d'ufficio** (**art. 323 c.p.**)

prevedendo per l'ente, in caso di condanna per la commissione di uno di questi reati, una pena pecuniaria fino a 250 quote;

- Modificato l'art. 25-*quinquiesdecies* mediante l'inserimento di un nuovo comma, l'1-*bis* che fa riferimento ai delitti di cui al D.Lgs. 74/2000 di cui agli artt. 4 "*Dichiarazione Infedele*", art. 5 "*Omessa Dichiarazione*" e art- 10-*quater* "*Indebita Compensazione*". Trovano applicazione, in tutti questi casi, la circostanza aggravante e le sanzioni interdittive già disciplinate dall'art. 25 *quinquiesdecies*.
- Inserito l'**art. 25 *sexiesdecies* "Contrabbando"** che prevede sanzioni pecuniarie fino a 200 quote e interdittive (escluse la chiusura dell'attività e la revoca o sospensione di autorizzazioni) per i reati di cui al "*Testo Unico delle Disposizioni legislative in materia doganale*" (D.P.R. 43/1973);
- Modificato altre fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/2001 tra cui alcuni delitti contro la P.A. (artt. 316, 316 ter, 319 quater e 322 bis) e contro il patrimonio (art. 640 c.p.) previsti nel Codice Penale ed infine, con riferimento ai reati tributari di dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti ex art. 2 D. Lgs. n. 74/2000, di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici ex art. 3 D. Lgs. n. 74/2000 e di dichiarazione infedele ex art. 4 D. Lgs. n. 74/2000, è prevista la punibilità anche nell'ipotesi del tentativo, quando compiuti in



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

ambito transnazionale (all'interno dell'Unione Europea) e se commessi al fine di evadere l'IVA per un importo non inferiore a 10 milioni di euro.

Altri recenti interventi normativi sono rappresentati dal decreto legislativo di recepimento della Direttiva UE 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale e del decreto legislativo di recepimento della Direttiva UE 2019/713 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti.

Il **Decreto Legislativo 08 novembre 2021 n. 195** "Attuazione della direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante diritto penale", apporta significative modifiche al codice penale agli articoli:

- 648 Ricettazione;
- 648-bis Riciclaggio;
- 648-ter Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;
- 648-ter. 1 Autoriciclaggio.

Tali novità incidono, pertanto, sul disposto di cui all'art. 25-octies "Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio" del D.Lgs. 231/2001 prevedendo:

- ✓ l'ampliamento del catalogo dei reati presupposto delle diverse fattispecie di riciclaggio comprendendo anche i delitti colposi e le contravvenzioni: il denaro, i beni o le utilità trasferiti o sostituiti possono ora provenire indifferentemente da qualsiasi reato; viene, inoltre, prevista una diminuzione di pena nel solo caso in cui il reato presupposto sia costituito da una contravvenzione;
- ✓ la rimodulazione delle pene previste per i delitti di ricettazione, riciclaggio, reimpiego e autoriciclaggio attraverso l'introduzione di nuove circostanze aggravanti (esercizio di attività professionale per i fatti di ricettazione) ed



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

attenuanti (provenienza del denaro o delle cose da contravvenzione, particolare tenuità dei fatti di ricettazione);

Va rilevato che la Direttiva 1673/2018 mira a contrastare il riciclaggio attraverso il diritto penale, in ciò distinguendosi dalle precedenti direttive tuttora in vigore (la IV direttiva AML n. 849/2015, modificata dalla V direttiva n. 843/2018) aventi un approccio più incentrato sulla prevenzione e vigilanza rispetto a tale fenomeno. Lo scopo, come si legge al considerando 3, è quello di allineare la disciplina giuridica europea agli standard internazionali dettati dalle raccomandazioni del GAFI (Gruppo di azione finanziaria internazionale) del 2012 e ai successivi aggiornamenti. In quest'ottica, la direttiva 1673/2018 da una parte prevede nuove norme in materia di giurisdizione e litispendenza volte a rendere più rapida ed efficiente la cooperazione transfrontaliera tra le Autorità; dall'altra, detta agli Stati membri i requisiti minimi relativi alla configurazione del riciclaggio come reato ed alle sue sanzioni, reputando insufficiente in tal senso e meritevole di riforma la decisione quadro 2001/500/GAI2, che ha comportato il rischio concreto che il riciclatore possa essere agevolato per effetto delle lacune normative nei vari ordinamenti nazionali e degli ostacoli alla cooperazione tra gli Stati.

Il **Decreto Legislativo 08 novembre 2021 n. 184** *“Attuazione della direttiva (UE) 2019/713 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio”* ha, invece, inserito l'art. 25-octies.¹ *“Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti”*, oltre che ad introdurre novità al codice penale.

Tale nuova fattispecie prevede che in relazione alla commissione dei delitti previsti dal codice penale in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:

- a) per il delitto di cui all'articolo 493-ter *“Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamenti diversi dai contanti”*, la sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote;
- b) per il delitto di cui all'articolo 493-quater *“Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati*



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti" e per il delitto di cui all'articolo 640-ter "*Frode Informatica*", nell'ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale, la sanzione pecuniaria sino a 500 quote.

Inoltre, salvo che il fatto integri altro illecito amministrativo sanzionato più gravemente, in relazione alla commissione di ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale, quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:

- a) se il delitto è punito con la pena della reclusione inferiore ai dieci anni, la sanzione pecuniaria sino a 500 quote;
- b) se il delitto è punito con la pena non inferiore ai dieci anni di reclusione, la sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote.

Nei casi di condanna per uno dei delitti di cui ai commi 1 e 2 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9 co. 2.

La modifica normativa intende estendere l'ambito di applicazione della norma a tutti gli strumenti di pagamento diversi dai contanti, compresi gli strumenti di pagamento immateriali, che rientrano nell'ampia definizione data dall'art. 1, D.Lgs. 8.11.2021, n. 184 (*"un dispositivo, oggetto o record protetto immateriale o materiale, o una loro combinazione, diverso dalla moneta a corso legale, che, da solo o unitamente a una procedura o a una serie di procedure, permette al titolare o all'utente di trasferire denaro o valore monetario, anche attraverso mezzi di scambio digitali"*).

Tali interventi normativi hanno avuto significativi riflessi sulla responsabilità degli enti.

Il profilo di maggiore interesse non è rappresentato dalla circostanza che le società e gli enti possono essere considerati responsabili del delitto d'indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti, del delitto che punisce la detenzione e la diffusione di apparecchiature, dispositivi e programmi informativi per la commissione di reati che hanno a che fare con strumenti di pagamento diversi dai contanti e la frode



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

aggravata, piuttosto dalla circostanza che il legislatore ha esteso l'area di applicazione dei reati di ricettazione e riciclaggio, i quali devono ritenersi sussistenti anche quando i relativi reati presupposto saranno delitti colposi o contravvenzioni.

Inoltre, occorre menzionare la **l.n. 23 dicembre 2021 n. 238**, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 17 gennaio 2022 n. 12 ed entrata in vigore il 1° febbraio 2022, recante *“Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea – Legge Europea 2019-2020”*.

Tra le novità introdotte, sono state apportate modifiche ad alcuni articoli del Codice Penale, al fine di adeguarne i contenuti al diritto europeo.

Alcuni dei reati novellati sono richiamati dagli articoli:

1. **24-bis** del D.lgs. 231/01 *“Delitti informatici e trattamento illecito dei dati”*;
2. **25- quinquies** del D.lgs. 231/01 *“Delitti contro la personalità individuale”*;
3. **25- sexies** del D.lgs. 231/2001 *“Reati di abuso di mercato”*.

Nello specifico:

1. **art. 24-bis D.Lgs. 231/01:**

Le modifiche hanno interessato gli artt. 615- *quater* c.p., 615- *quinquies* c.p., 617- *quater* c.p., 617- *quinquies* c.p. richiamati nell'art. 24- *bis* D.lgs. 231/01.

L'art. 615- *quater* c.p., ora rubricato **“Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici”**, prevede la punibilità di *“Chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno, abusivamente si procura, detiene, produce, riproduce, diffonde, importa, comunica, consegna, mette in altro modo a disposizione di altri o installa apparati, strumenti, parti di apparati o di strumenti, codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque fornisce indicazioni o istruzioni idonee al predetto scopo”*.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

È stata anche estesa la cornice edittale della pena della reclusione sino a 2 anni nell'ipotesi base e da 1 a 3 anni se ricorre taluna delle circostanze di cui all'art. 617-*quater*, comma 4.

Nell'art. **615- quinquies c.p.** "**Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico**", la parola "Diffusione" contenuta nella rubrica, è stata sostituita da "Detenzione, diffusione e installazione abusiva", la parola "si procura" nel corpo dell'articolo, è sostituita da "abusivamente si procura, detiene" e le parole "mette a disposizione di altri" sono sostituite da "mette in altro modo a disposizione di altri o installa".

L'art. **617- quater c.p.** "**Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche**" prevede un inasprimento della pena edittale applicabile.

L'art. **617- quinquies c.p.** "**Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche**", punisce il soggetto che "al fine di intercettare comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi, ovvero di impedirle o interromperle, si procura, detiene, produce, riproduce, diffonde, importa, comunica, consegna, mette in altro modo a disposizione di altri o installa apparecchiature, programmi, codici, parole chiave o altri mezzi atti" ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico ovvero intercorrenti tra più sistemi.

2. art. 25- quinquies del D.lgs. 231/01:

Altre modifiche hanno riguardato anche gli artt. 600- *quater* c.p. e 609- *undecies* c.p. richiamati nell'art. 25- *quinquies* del D.lgs. 231/01.

L'art. **600- quater c.p.** ora rubricato "**Detenzione o accesso a materiale pornografico**", si è arricchito di un nuovo comma che recita "Fuori dei casi di cui al primo comma, chiunque, mediante l'utilizzo della rete internet o di altre reti o mezzi di comunicazione, accede intenzionalmente e senza giustificato motivo a



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

materiale pornografico realizzato utilizzando minori degli anni diciotto è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa non inferiore a euro 1.000".

Anche l'**art. 609 undecies c.p. "Adescamento di minorenni"** contempla un nuovo comma che prevede un aumento di pena se:

- il reato è commesso da più persone riunite;
- il reato è commesso da persona che fa parte di un'associazione per delinquere e al fine di agevolarne l'attività;
- dal fatto, a causa della reiterazione delle condotte, deriva al minore un pregiudizio grave;
- dal fatto deriva pericolo di vita per il minore.

3. art. 25- sexies del D.lgs. 231/01:

Infine, la riforma ha interessato gli artt. 184 e 185 del D.lgs. n. 58/1998 contemplati nell'art. 25- sexies del D.lgs. 231/01.

L'**art. 184 del D.lgs. n. 58/1998**, ora rubricato "**Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate**", è stato integralmente rivisto.

Infine, nell'**art. 185 D.lgs. n. 58/1998** vengono abrogati i commi 2- bis e 2-ter.

Il testo del D.lgs. 231/2001 è stato nuovamente modificato dalla **L. 9 marzo 2022, n.22** "*Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale*".

In particolare, l'art. 3 della Legge in esame ha innestato due nuove norme incriminatrici:

- ✓ **l'art. 25-septiesdecies**, che gradua in modo crescente la responsabilità in caso di commissione dei delitti di cui agli artt. del codice penale:
 - 518-novies (all'ente si applica la sanzione da 100 a 400 quote);
 - 518-ter, 518-decies e 518-undecies (all'ente si applica la sanzione pecuniaria da 200 a 500 quote);



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

- 518-*duodecies* e 518-*quaterdecies* (all'ente si applica la sanzione pecuniaria da 300 a 700 quote);
- 518-*bis*, 518-*quater* e 518-*octies* (all'ente si applica la sanzione pecuniaria da 400 a 900 quote);

Inoltre, in caso di condanna per uno dei suddetti reati, possono essere inflitte all'ente anche sanzioni interdittive (art. 9, comma 2, D.lgs. 231/2001) per una durata non superiore a due anni;

- ✓ **l'art. 25-duodevicies** che prevede la responsabilità, più grave delle altre, in caso di commissione dei delitti di cui agli artt. 518-*sexies* e 518-*terdecies del codice penale* (all'ente si applica la sanzione pecuniaria da 500 a 1000 quote, e nei casi previsti dall'art. dell'art. 16, comma 3 del D.lgs. 231/2001, anche la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività).

3.8 Le nuove Linee Guida Confindustria 2021.

Le nuove "Linee Guida per la costruzione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" adottate da Confindustria nel giugno 2021, prendono in considerazione il quadro delle novità legislative e giurisprudenziali intervenute a seguito della revisione del marzo 2014,

A tal proposito va rilevata l'opportuna considerazione -ivi descritta- dell'adozione di un approccio integrato nella gestione dei rischi, con uno specifico approfondimento in materia di *compliance* fiscale.

Viene altresì confermata la finalità delle Linee Guida, predisposte per "orientare le imprese nella realizzazione dei modelli, non essendo proponibile la costruzione di casistiche decontestualizzate da applicare direttamente alle singole realtà operative. Pertanto, fermo restando il ruolo chiave delle Linee Guida sul piano della idoneità astratta del modello che sia conforme ad esse, il giudizio circa la concreta implementazione ed efficace attuazione del modello stesso nella quotidiana attività dell'impresa è rimesso alla libera valutazione del giudice".



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

4. L'ORGANISMO DI VIGILANZA ED IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA.

4.1 Identificazione dell'Organismo di Vigilanza

L'art. 6, 1° comma, lett. b) e d) del Decreto, nel ricollegare l'esonero da responsabilità della Società all'adozione ed efficace attuazione di un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la commissione degli illeciti contemplati agli artt. 24 e seguenti, ha previsto l'obbligatoria istituzione di un organismo dell'Ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello stesso proponendone anche l'aggiornamento all'occorrenza. Tale organismo (Organismo di Vigilanza detto anche ODV), inoltre, per essere in linea con le previsioni normative di cui all'art. 6 del D.lgs. n. 231 del 2001, deve essere caratterizzato da:

1. **Autonomia ed indipendenza**, vale a dire terzietà rispetto alle attività ed alle funzioni aziendali da esso controllate; l'ODV, infatti, deve essere garantito da ogni possibile forma di interferenza e/o di condizionamento od opera di qualunque organo o funzione della Società (e, in particolare, dall'organo dirigente);
2. **Professionalità**, che equivale al possesso di comprovate e specifiche competenze in materia di D.Lgs. n. 231 del 2001, necessarie per l'espletamento delle delicate funzioni di vigilanza e controllo ad esso attribuite, nonché un'approfondita conoscenza della struttura organizzativa societaria ed aziendale;
3. **Continuità d'azione**, ovvero costanza nella vigilanza in ordine al rispetto del Codice Etico, del Modello e delle procedure ad esso riferibili, nonché nell'assicurarne il periodico aggiornamento.

4.2 Requisiti

La nomina a componente dell'Organismo di Vigilanza di *Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone* e la durata in carica nella funzione sono subordinate:

- a) Al possesso di requisiti di onorabilità analoghi a quelli richiesti per la nomina degli amministratori;



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

- b) All'assenza di cause di incompatibilità e di motivi di conflitto di interesse con altre funzioni e/o incarichi aziendali tali che possano minarne l'indipendenza e la libertà di azione e di giudizio;
- c) Alla dimostrazione di capacità professionali adeguate al ruolo da ricoprire, con particolare riguardo alla conoscenza della materia di cui al D.Lgs. n. 231 del 2001, alle modalità di commissione dei reati, ai sistemi di gestione e controllo aziendali.

* * *

- a) Con riferimento all'onorabilità il componente dell'ODV non deve essere stato condannato:
 - 1) Con sentenza (anche non definitiva) di condanna o di patteggiamento ex art. 444 c.p.p. per uno dei reati previsti nel D.Lgs. 231/01;
 - 2) Con sentenza (anche non definitiva) che preveda una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.
- b) Con riguardo all'incompatibilità ed ai motivi di conflitto di interesse, il componente dell'ODV, dal momento della nomina e per tutta la durata in carica, non dovrà:
 - 1) Rivestire incarichi esecutivi o delegati all'interno dell'Ente;
 - 2) Svolgere funzioni esecutive con poteri decisionali per conto dell'Ente;
 - 3) Intrattenere rapporti di affari con l'Ente tali da condizionarne l'autonomia nello svolgimento delle proprie funzioni;
 - 4) Far parte del nucleo familiare degli organi dell'Ente o di soggetti con ruolo apicale, dovendosi intendere per nucleo familiare quello costituito dal coniuge non separato legalmente, dai parenti ed affini entro il quarto grado e dal convivente.

La sussistenza di tali requisiti soggettivi deve essere, di volta in volta, accertata dall'Organo di Vertice il quale procede alla nomina del componente dell'Organismo, e ciò sia preventivamente, sia periodicamente – almeno una volta l'anno –, durante tutto il periodo di durata in carica dell'ODV.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

4.3 Nomina, durata e revoca

L'Organismo di Vigilanza di Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone è un organo monocratico.

Esso è istituito con provvedimento del C.d.A cui spetta la relativa nomina.

L'ODV resta in carica tre anni e può essere rinnovato nella funzione.

Nell'ottica di garantirne la piena indipendenza ed autonomia di azione, l'ODV riporta direttamente ed esclusivamente agli amministratori.

Il venir meno anche di uno solo dei requisiti di onorabilità, professionalità, assenza di incompatibilità e/o conflitto di interesse di cui al precedente paragrafo, in costanza di mandato, determina la decadenza dell'incarico.

L'eventuale revoca del componente dell'Organismo di Vigilanza è di competenza del C.d.A che può disporla ove sussista una giusta causa.

È da ritenersi giusta causa di revoca del componente dell'ODV l'inadempimento, per dolo o colpa grave, dei doveri, dei compiti e delle attribuzioni spettanti a tale organismo ed elencati nel successivo paragrafo.

In caso di revoca o decadenza, il C.d.A provvede tempestivamente alla sostituzione del componente revocato o decaduto, previo accertamento dei requisiti soggettivi sopra indicati.

L'Organismo di Vigilanza decade per la revoca o decadenza del suo componente.

In tal caso il C.d.A provvede immediatamente alla sua ricostituzione.

4.4 Compiti ed attribuzioni

Nello svolgimento della sua attività, l'Organismo di Vigilanza – sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità – può avvalersi, se necessario, del supporto di altre funzioni aziendali, ovvero di consulenti esterni.

All'Organismo di Vigilanza sono conferite le seguenti attribuzioni:

4.4.1 Vigilare sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dei destinatari, in relazione alle diverse tipologie di reato contemplate dal Decreto



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

- a) L'ODV esercita i poteri di controllo attribuitigli dal Modello, anche attraverso l'emanazione di direttive interne: a tale fine, l'organismo effettua periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici, posti in essere nell'ambito dei processi a rischio, come definite nelle parti speciali del Modello.
- b) L'Organismo raccoglie, elabora e conserva le informazioni rilevanti, in ordine al rispetto del Modello, e procede al controllo dell'effettiva presenza, della regolare tenuta e dell'efficacia della documentazione richiesta, in conformità a quanto previsto nelle singole parti speciali del Modello per le diverse tipologie di reati. Inoltre, aggiorna la lista di informazioni, comprese le segnalazioni, che devono essere obbligatoriamente trasmesse allo stesso ODV o tenute a sua disposizione.
- c) L'ODV effettua verifiche mirate sulle principali operazioni poste in essere da *Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone*, nell'ambito dei processi a rischio, e ne dà evidenza in una relazione scritta, da trasmettersi agli organi societari nell'ambito dell'attività di reportistica periodica.
- d) L'Organismo, inoltre, conduce le indagini interne finalizzate ad accertare la fondatezza delle presunte violazioni delle prescrizioni del presente Modello, portate alla sua attenzione da segnalazioni, o emerse nel corso dell'attività di vigilanza svolta dall'ODV stesso.
- e) L'ODV si coordina con le altre funzioni aziendali, anche attraverso apposite riunioni, per il migliore monitoraggio delle attività nei processi a rischio. A tal fine esso viene tenuto costantemente informato sull'evoluzione delle attività nei processi a rischio ed ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante, compresi i relativi dati di aggiornamento. All'ODV devono essere inoltre segnalate, da parte del management, eventuali situazioni dell'attività aziendale che possano esporre l'Ente al rischio di reato.
- f) L'ODV si coordina con i responsabili delle diverse funzioni aziendali, per i diversi aspetti attinenti all'attuazione del Modello: definizione delle clausole standard, formazione del personale, provvedimenti disciplinari, ecc.

4.4.2 Verificare la reale efficacia e l'effettiva capacità del Modello, in relazione alla struttura aziendale, di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

- a) L'ODV aggiorna il sistema di identificazione, classificazione e mappatura dei processi a rischio, in funzione dell'evoluzione del quadro normativo e della struttura aziendale, al fine di proporre i necessari adeguamenti del Modello, per renderlo efficace anche in relazione ai mutamenti aziendali e normativi intervenuti. A tal fine il *management* e gli addetti alle attività di controllo, nell'ambito delle singole funzioni, devono segnalare all'Organismo le eventuali situazioni in grado di esporre l'azienda al rischio di reato. Tutte le comunicazioni devono essere scritte (anche via e-mail) e non anonime.
- b) L'ODV verifica che gli elementi previsti dalla Parte Speciale del Modello, per le diverse tipologie di reati (adozione di clausole standard, espletamento di procedure, ecc.), siano comunque adeguati e rispondenti alle esigenze di osservanza di quanto prescritto dal Decreto, provvedendo, in caso contrario, a proporre aggiornamenti degli elementi stessi.

4.5 Poteri

Per lo svolgimento dei propri compiti, l'ODV:

- Gode di ampi poteri ispettivi e di accesso ai documenti aziendali;
- Dispone di risorse finanziarie e professionali adeguate, il cui stanziamento è approvato dal C.d.A;
- Si avvale del supporto e della cooperazione delle varie strutture aziendali, che possano essere interessate o comunque coinvolte nelle attività di controllo;
- Può avvalersi di terzi esterni, portatori di competenze necessarie per l'ottimale svolgimento dei propri compiti.

4.5.1 Raccolta e conservazione delle informazioni

L'Organismo di Vigilanza provvede alla raccolta delle segnalazioni ricevute, dei *report* inviati e delle risultanze dell'attività di indagine e di verifica svolta, in un apposito database del quale cura l'aggiornamento.



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

4.5.2 Coordinamento con altre funzioni e attribuzione di incarichi

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, l'ODV è supportato da una risorsa interna appositamente dedicata.

L'Organismo si avvale, inoltre, del supporto delle altre funzioni di direzione che, di volta in volta, si rendano necessarie per lo svolgimento delle proprie attività.

4.6 Funzionamento dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza si riunisce almeno con cadenza trimestrale e, in ogni caso, tutte le volte che il suo componente ne ravvisi la necessità.

Di ogni riunione viene redatto apposito verbale sottoscritto da tutti i partecipanti.

Le riunioni dell'Organismo di Vigilanza sono validamente costituite con la presenza della maggioranza dei componenti.

L'ODV assume le proprie decisioni a maggioranza dei presenti.

L'Organismo di Vigilanza adotta un apposito regolamento disciplinante le modalità operative del proprio funzionamento (convocazioni, programma delle verifiche, piano della formazione ecc.).

4.7 Flussi informativi verso il C.d.A

Con riferimento all'attività di *reporting* l'Organismo di Vigilanza relaziona, mediante comunicazioni scritte al C.d.A, in merito all'esito delle verifiche svolte e alle iniziative intraprese.

L'ODV può essere consultato in qualsiasi momento dagli amministratori dell'Ente per riferire in merito al funzionamento del Modello o a situazioni specifiche mentre, in caso di particolari necessità, può informare direttamente e su propria iniziativa gli organi sociali.

Annualmente, poi, l'ODV redige una relazione scritta sulle attività svolte nel corso dell'anno e la invia al C.d.A.

4.8 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

In ambito aziendale dovranno essere messi a disposizione dell'ODV i documenti attestanti le registrazioni indicate in ogni procedura contenuta nella Parte Speciale del presente



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

Modello, le quali, a loro volta, sono documenti probanti le attività svolte da ogni Funzione responsabile delle attività a rischio.

All'Organismo di Vigilanza, inoltre, dovrà essere comunicata ogni informazione, di qualunque tipo, proveniente anche da terzi ed attinente all'attuazione del Modello nei processi a rischio, nei termini e con le modalità che seguono.

L'ODV potrà essere contattato, anche in forma anonima, mediante comunicazione scritta indirizzata all'Organismo di Vigilanza dell'Ente, ovvero all'indirizzo e-mail dedicato.

4.8.1 Segnalazione delle violazioni che potrebbero comportare una responsabilità per Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone

Con la legge 30 novembre 2017 n. 179 -pubblicata sulla G.U. in data 14.12.2017- "**Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato**", il legislatore ha apportato significative modifiche all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001.

Secondo tali previsioni normative contenute nei nuovi commi 2-bis, 2-ter e 2-quater, i Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo previsti nell'ambito della normativa sulla responsabilità amministrativa degli enti, dovranno prevedere:

- 1) uno o più canali che consentano a coloro che a qualsiasi titolo rappresentino o dirigano Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone di presentare, a tutela dell'integrità dell'Ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'Ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali devono garantire la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;
- 2) almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;
- 3) misure idonee a tutelare l'identità del segnalante e a mantenere la riservatezza dell'informazione in ogni contesto successivo alla segnalazione, nei limiti in cui l'anonimato e la riservatezza siano opponibili per legge.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

4.8.2 Il Sistema di Whistleblowing

Tutti i soggetti tenuti all'osservanza del Modello devono informare -tempestivamente, direttamente o con gli strumenti che Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone pone a disposizione- l'Organismo di Vigilanza di qualunque evento che potrebbe essere fonte per l'Ente di una responsabilità amministrativa, in relazione a violazioni della legge, del Codice Etico o delle procedure previste dal Modello.

Tale obbligo di informazione sussiste anche nei confronti dei collaboratori esterni di Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone per espressa previsione contrattuale.

A tal fine l'Azienda pone a disposizione dei dipendenti e/o collaboratori specifici canali di segnalazione e/o piattaforme tecniche che favoriscano la tutela dei dati del segnalante in buona fede, del segnalato e dei terzi.

La tutela dell'identità del segnalato verrà meno nel caso di segnalazioni che dovessero risultare manifestamente infondate e deliberatamente preordinate con l'obiettivo di danneggiare il segnalato e/o Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone.

Il compimento di atti ritorsivi nei confronti dell'autore della segnalazione in buona fede, o di chiunque collabori nel processo di verifica di un fatto di natura illecita, costituisce grave violazione disciplinare.

4.8.3 Contenuto delle segnalazioni

Il segnalante è tenuto ad indicare tutti gli elementi a lui noti utili a riscontrare, con le dovute verifiche, i fatti riportati. In particolare, la segnalazione deve contenere i seguenti elementi essenziali:

- a) **Oggetto:** è necessaria una chiara descrizione dei fatti oggetto di segnalazione, con indicazione (se conosciute) delle circostanze di tempo e luogo in cui sono stati commessi/omessi i fatti.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

- b) **Segnalato:** il segnalante deve indicare le generalità o comunque altri elementi (come la funzione/ruolo) che consentano un'agevole identificazione del presunto autore del comportamento illecito.

Il segnalante, inoltre, potrà indicare i seguenti ulteriori elementi:

1. Le proprie generalità, nel caso in cui non intenda avvalersi della facoltà dell'anonimato;
2. L'indicazione di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati;
3. L'indicazione di eventuali documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;
4. Ogni altra informazione che possa agevolare la raccolta di evidenze su quanto segnalato.

4.8.4 Altre segnalazioni

Devono, in ogni caso, essere comunicate all'ODV in forma scritta:

- 1) Ogni fatto integrante la violazione del Modello o comunque conseguente a comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate dall'Ente stesso;
- 2) I provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o dall'Autorità Giudiziaria, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto;
- 3) I provvedimenti e/o notizie provenienti da qualsiasi Autorità dai quali sia desumibile la possibile commissione di uno o più degli illeciti stabiliti dal Decreto;
- 4) Le richieste di assistenza legale inoltrate dal C.d.A. o dai responsabili di funzione in caso di avvio di un procedimento penale per i reati previsti dal Decreto;
- 5) Le relazioni redatte dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo, dalle quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni integranti profili di criticità nell'ottica del Modello;
- 6) Le notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello;



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

- 7) Le notizie relative ai procedimenti disciplinari intrapresi all'interno dell'Azienda ed alle eventuali sanzioni applicate ovvero ai provvedimenti di archiviazione di detti procedimenti con le relative motivazioni.

4.8.5 I Responsabili delle segnalazioni

Chiunque decida di effettuare una segnalazione con qualunque mezzo deve inoltrarla all'OdV direttamente o mediante il canale dedicato.

L'Organismo di Vigilanza svolge una valutazione preliminare per valutarne la possibile fondatezza qualora i fatti segnalati rappresentino rischi diretti e/o indiretti di violazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

L'OdV garantisce le misure di sicurezza necessarie alla tutela dei dati raccolti.

L'Organismo di Vigilanza valuta le segnalazioni ricevute e si attiva per i necessari adempimenti e le opportune iniziative.

Ogni informazione e segnalazione raccolta dall'Organismo di Vigilanza viene conservata sotto la sua responsabilità, secondo regole, criteri e condizioni di accesso ai dati idonee a garantirne l'integrità e la riservatezza.

L'eventuale violazione degli obblighi informativi verso l'Organismo di Vigilanza da parte dei Destinatari può determinare l'applicazione delle sanzioni previste dal sistema disciplinare.

4.9 Il R.P.C.T. e i rapporti con l'ODV

Secondo quanto stabilito dall'art. 1 co. 7 l.n. 190/2012 "L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione. Nelle unioni di comuni, può essere nominato un unico responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza segnala all'organo di indirizzo e



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'Autorità nazionale anticorruzione, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme di cui al comma 3, articolo 15, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39."

Il RPCT:

- Redige il Piano, gli aggiornamenti annuali dello stesso e svolge i compiti di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del piano (art. 1, co. 12, lett. b) della l. n. 190/2012);
- Elabora la relazione annuale di cui all'art. 1, co. 14 l. n. 190/2012 e ne assicura la pubblicazione;
- Vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 15 D.lgs. n. 39 del 2013).

In applicazione dell'art. 1 co. 7 l.n. 190/2012, Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone ha affidato il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza al dottor Lodovico Campitelli.

Si osserva, inoltre, che il P.N.A. approvato con delibera ANAC 1064 del 13.11.2019, analogamente a quanto già previsto nei precedenti Piani Anticorruzione, ha precisato che per le società controllate e gli altri soggetti indicati all'art. 2-bis co. 2 D.Lgs. 33/2013, vi è l'obbligo di adottare misure di prevenzione integrative del modello organizzativo e gestionale ex d.lgs. 231/2001, espressamente previsto al co. 2-bis della l. 190/2012.

La stessa Autorità ribadisce così come fatto in passato, che "è da escludere l'eventualità che il RPTC ricopra anche il ruolo di componente o presidente dell'Organismo di Vigilanza. Ciò al fine di evitare che vi siano situazioni di coincidenza di ruoli fra controllore e controllato" (p.88 P.N.A. 2019)



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

In ogni caso, considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D. lgs n. 231 del 2001 e quelle previste dalla legge n. 190 del 2012, le funzioni del RPCT dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'OdV nominato ai sensi del citato decreto legislativo.

5. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

5.1 Formazione del personale

Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone promuove la conoscenza del Codice Etico, del Modello, dei relativi protocolli interni, delle procedure e dei loro aggiornamenti tra tutti i suoi organi dirigenti e dipendenti.

Costoro, dunque, sono tenuti a conoscerne il contenuto, ad osservarli ed a contribuire alla loro attuazione.

A tal fine l'ODV, d'intesa con il C.d.A, organizza la formazione del personale che viene articolata su livelli qui di seguito indicati:

- 1) **Personale responsabile di Funzione e per personale con funzioni di rappresentanza dell'Ente:**
 - a) Corso di formazione al momento dell'approvazione del presente Modello ed ogni volta che vengono approvate sue modifiche od integrazioni;
 - b) Corso di formazione al momento dell'assunzione dell'incarico;
 - c) Comunicazioni periodiche, anche attraverso e-mail, di aggiornamento;
 - d) Incontri di formazione periodici sulle novità in materia di D.lgs. n. 231 del 2001 e sulle normative a questo riferibili.
- 2) **Altro personale:**
 - a) Nota informativa interna al momento dell'approvazione del presente Modello ed ogni volta che vengono approvate sue modifiche od integrazioni;
 - b) Informativa in sede di assunzione per i neoassunti;
 - c) Comunicazioni di aggiornamento.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

5.2 Informativa a collaboratori e partner

Azienda Speciale Consortile Medio Olona Servizi alle Persone promuove la conoscenza e l'osservanza del Modello anche tra i *partner*, i consulenti, i collaboratori, gli utenti ed i fornitori.

A questi verranno pertanto fornite apposite informative sui principi, sulle politiche e sulle procedure che l'Ente ha adottato in attuazione del presente Modello, nonché sui testi delle clausole contrattuali che, coerentemente a detti principi, politiche e procedure, verranno adottate dallo stesso, e delle quali verrà richiesta espressa accettazione.

5.3 Contenuti della formazione ed informazione

I contenuti formativi riguardano, in generale, le disposizioni normative in tema di responsabilità amministrativa degli enti (e, quindi, le conseguenze derivanti alla società dall'eventuale commissione di illeciti da parte di soggetti che per essa agiscano), le caratteristiche essenziali degli illeciti previsti dal Decreto e, più specificatamente, i principi contenuti nel Codice Etico, nel Modello e nelle procedure/regole di comportamento ad esso riferibili, nonché le specifiche finalità preventive che il Modello persegue in tale contesto.

I moduli formativi sono articolati in relazione ai ruoli, alle funzioni e alle responsabilità rivestite dai singoli Destinatari nonché al livello di rischio dell'area di attività in cui gli stessi operano.